PARROCCHIA DI COMENDUNO
100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme
Direttore responsabile Sabrina Penteriani
anno 12
Ottobre 2018
102

UNO SGUARDO CHE GENERA VITA

PARROCCHIA DI COMENDUNO

100 ANNI

con un cuore giovane

Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Redazione:
Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbuco, Stefano Maistrello

redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.
Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT 56 T088 6952 4800 0000 0010 002

IN QUESTO NUMERO:

Catechesi (4)
Festa di sant'Alessandro (6)
Accoglienza a Comenduno (10)
Il Concerto "Tra Cielo e Terra" (14)
Pellegrinaggio dei giovani Ortona - Roma (17)
Le attività del Teatro (21)
Luce Accesa (22)
Gruppo Missionario (23)
GS Marinelli (24)
Riflessioni (25)
Dalla scuola dell'Infanzia (28)
I laboratori estivi della Scuola di Comenduno (29)
L'esperienza di Portofranco (30)
Comenduno Flash (31)
Lo spazio della memoria (32)

Gli articoli e le foto per il prossimo numero dovranno pervenire entro e non oltre il 22 ottobre 2018 per il bollettino che uscirà il 10 Novembre 2018.
Il tema che svilupperemo, il primo del percorso che proporremo quest'anno, sarà legato alla ricerca della verità da parte degli adulti.

Chi volesse contribuire con un proprio scritto o una propria esperienza può inviare il materiale a

redazione.com.com@gmail.com

In copertina: alcune immagini delle esperienze estive che hanno impegnato i nostri giovani e giovanissimi: il pellegrinaggio Ortona-Roma, la settimana del Saharawi, il Cre All'Opera.

Carissimi,...

Dal 3 al 28 ottobre si terrà a Roma il Sinodo dei Vescovi voluto da Papa Francesco dal titolo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"

l'estate alle spalle, con il mese di settembre riprendiamo ritmi di vita familiare, scolastica e sociale che ridanno forma alle relazioni che reggono la nostra vita.
La nostra parrocchia ha visto vivere in questi mesi differenti attività, che hanno stretto relazioni comunitarie e rafforzato legami di fraternità. Ora si riprende un ritmo quotidiano frutto di responsabilità e impegni che plasmano la vita come cura e servizio.
Penso ai genitori impegnati a ritrovare equilibri quotidiani sugli orari di lavoro, scuola e attività sportive e ludiche dei figli.
Immagino papà e mamme indaffarati a messaggiarsi per aiutarsi a gestire le giornate sempre diverse e ricche di attività e relazioni.
Credo in questo impegno quotidiano frutto del desiderio di far crescere i figli verso orizzonti di valori umani come la socialità, la conoscenza di sé, l'arricchimento culturale e relazionale, l'autostima, la fiducia negli altri e nelle proprie possibilità, la custodia di sogni e speranze per il futuro, la crescita della vita spirituale con la preghiera e i sacramenti.
Educazione alla vita!
Anche la nostra Parrocchia, come ogni famiglia, rimodula tempi e ritmi sulla responsabilità di testimoniare vita buona nel segno cristiano della qualità.
Educazione alla fede, la chiamiamo noi preti.
Educazione ai valori umani che strutturano i valori spirituali nelle persone, plasmandoli in vita vissuta, che attraverso la fiducia in Dio Padre e nei fratelli, si fa testimonianza di fede cristiana.
La proposta della catechesi familiare s'inserisce nelle scelte di comunità per trasmettere la fede alle nuove generazioni, affiancando genitori cristiani nella testimonianza di vita.
Il modo di questa proposta è il dono di un pomeriggio di relazioni, preghiera e attività con i piccoli. La domenica dalle 14.30 alle 18.00, tempo di laboratorio di comunità, dove un sacerdote, adulti e adolescenti nei panni di catechisti, genitori e nonni abitano l'oratorio e vivono diversi linguaggi per esprimere fiducia negli altri e in Dio Padre, trovare parole per pregare il Signore, confrontarsi con la proposta di vita che Gesù ci ha mostrato.

La nostra parrocchia riprende il passo con la chiesa guidata da papa Francesco sul cammino di riflessione attorno al mondo dei giovani.
Il Sinodo dei Vescovi dal 3 al 28 ottobre a Roma con il titolo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", diventa per la nostra chiesa locale attesa e responsabilità.
Attesa di una lettura cristiana sulla vita dei giovani e indicazioni pastorali per scelte e azioni a sui bisogno delle nuove generazioni.
Ci mettiamo accanto al Vescovo Francesco nel dare forma ad un atteggiamento pastorale di ascolto e confronto libero e aperto con i giovani.
Uno sguardo che genera è il motto pastorale, titolo e tema della lettera che il Vescovo ha scritto alle comunità parrocchiali.
Leggeremo e ascolteremo le indicazioni dei nostri Pastori e faremo scelte che generano esperienze di comunità per e con i nostri giovani.
Trasmettere la fede sarà di nuovo l'impegno del nostro essere comunità cristiana in Albino.
Fede come fiducia e affidamento, da raccontare con la vita. Ritroveremo il sentiero della liturgia come spazio per sentirci accanto a Dio Padre e tra di noi come fratelli; vivremo incontri di formazione per decifrare e declinare le parole di Gesù e dei nostri Pastori; attiveremo servizi e azioni di carità fraterna per sostenere nella solidarietà bisogni e fatiche di chi ci sta accanto.
Liturgia, catechesi e carità, di nuovo i pilastri del nostro essere e fare parrocchia.

Don Alfio

CATECHESI FAMILIARE: EDUCARE INSIEME ALLA FEDE NEL PADRE

Famiglie cristiane che cercano di vivere da credenti sono i testimoni credibili della fede in Gesù e nel Padre all'uomo di oggi. Mamme e papà, nonni e zii che celebrano l'eucarestia domenicale insieme ai piccoli trasmettono la fede per testimonianza.
Educare alla fede i piccoli è questione di buon esempi di vita. La fede non si trasmette solo raccontando la storia di Gesù e di Dio. La fede non è un contenuto da imparare e da trattenere a livello celebrale o mnemonico. Ce lo insegnano le scienze umane e il mondo della scuola: educare è qualcosa che coinvolge tutta la persone nella sua identità di essere umano.
Educare i piccoli alla fede è questione di testimonianza di vita buona che è percepita come possibile e credibile. La parrocchia si affianca ai genitori nel raccontare la gioia di credere, e trasmettere esempi di vita buona e bella, preghiere antiche e nuove.
La proposta che si cerca di realizzare con i genitori è di un pomeriggio di animazione, preghiera e laboratori, nella casa dell'oratorio che diventa la casa dei ragazzi con i loro genitori. Trascorrere alcune domenica insieme in oratorio per confrontarsi sulla vita dio Gesù, fare la comunione eucaristica con la messa, animare canti e giochi, crescere nell'amicizia con altre famiglie e con il prete. È un modo per testimoniare la fede e mostrarla come viva e attuale.
Con il gruppo di persone che si sono rese disponibili a pensare questo tempo della domenica (adolescenti, genitori e coppie che solitamente chiamiamo catechisti, ma che mi piace di più indicare cristiani impegnati per la comunità), abbiamo delineato una proposta domenicale che si articola con alcuni linguaggi differenti: la preghiera della messa, il pasto, i giochi e laboratori, l'incontro di gruppo, la riflessione.
La proponiamo così per questo primo periodo in cammino verso il Natale con la festa dei Santi e di Cristo Re a novembre, e un'attenzione missionaria nel mese di ottobre.

Don Alfio

Corso biblico per catechisti e laici

Tema: Come sono nate le prime comunità cristiane? (At 8-28)

Animatore del Corso
Fernando Armellini – biblista

Sede del Corso: Teatro Parrocchia S.Giuliano - Albino (BG)

Date del Corso:
2018: mercoledì 17 e 24 ottobre, mercoledì 7, 14, 21, 28 novembre
2019: mercoledì 23 e 30 gennaio, mercoledì 6 e13 febbraio

Orario: Dalle ore 20.15 alle ore 21.15

Per informazioni: Don Daniele – Tel. 035.770026

CALENDARIO DELLA CATECHESI FAMILIARE

7 ottobre	*14.30 convocazione in oratorio, preghiera e divisione a gruppi. Merenda e giochi. Alle 17.00 S.Messa con la presentazione dei gruppi dei loro catechisti*
Martedì 9 ottobre	*Festa della Madonna del Miracolo alla Gamba a Desenzano*
14 ottobre	***Domenica della Famiglia**: non ci si ritrova in oratorio, si celebra la catechesi con famiglia*
21 ottobre ***CATECHESI FAMILIARE***	*14.30 in oratorio proposta teatrale per i bambini sul tema delle povertà e disuguaglianze nel mondo, per i genitori confronto e riflessione di gruppo, alle 17.00 S.Messa con animazione missionaria e pizzata in oratorio per piccoli e grandi.*
28 ottobre	*14.30 ritrovo in oratorio preghiera in chiesa e laboratori missionari per i bambini – castagnata e alle 17.00 S.Messa con le famiglie*
Giovedì 1 novembre	*Festa di Tutti i Santi – nel pomeriggio preghiera in chiesa e processione al cimitero*
Venerdì 2 novembre	*Ricordo dei fedeli defunti – preghiera al cimitero*
4 novembre	*14.30 in oratorio Film "Coco" (sul tema della vita eterna e della Resurrezione), merenda e alle 17.00 S.Messa con le famiglie*
11 novembre ***CATECHESI FAMILIARE***	*14.30 ritrovo in oratorio preghiera in chiesa e laboratori sul tema eternità per i bambini, merenda - per i genitori confronto e riflessione di gruppo, alle 17.00 S.Messa con le famiglie e pizzata in oratorio per piccoli e grandi.*
18 novembre	***Domenica della Famiglia**: non ci si ritrova in oratorio, si celebra la catechesi con famiglia*
25 novembre Festa di Cristo Re	*14.30 ritrovo in oratorio preghiera in chiesa e laboratori, merenda e alle 17.00 S.Messa con le famiglie*
2 dicembre	*14.30 ritrovo in oratorio preghiera in chiesa e laboratori di Natale (ragazzi divisi in attività di teatro, canto, corso chierichetti, manualità in preparazione al Natale) merenda e alle 17.00 S.Messa con le famiglie*
9 dicembre	*14.30 ritrovo in oratorio preghiera in chiesa e laboratori di Natale (ragazzi divisi in attività di teatro, canto, corso chierichetti, manualità in preparazione al Natale) merenda e alle 17.00 S.Messa con le famiglie*
16 dicembre ***CATECHESI FAMILIARE***	*14.30 ritrovo in oratorio preghiera in chiesa e laboratori di Natale (ragazzi divisi in attività di teatro, canto, corso chierichetti, manualità in preparazione al Natale) merenda e alle 17.00 S.Messa con la recita di Natale per le famiglie*
23 dicembre	***Domenica della Famiglia**: non ci si ritrova in oratorio, si celebra la catechesi con famiglia*
13 gennaio	*14.30 ritrovo in oratorio preghiera in chiesa e laboratori, merenda e alle 17.00 S.Messa con le famiglie*

FESTA PATRONALE DI SANT'ALESSANDRO 2018

Quest'anno è stata tanta...

...ma davvero tanta l'avversità meteorologica che ci ha accompagnato in entrambe i fine settimana. Nessuno di noi ricorda una festa funestata in modo così continuativo dal maltempo e dalle basse temperature, situazioni che avrebbero scoraggiato molti visitatori a frequentare gli ambienti appositamente attrezzati per l'evento.
E invece, nonostante questo, gli organizzatori sono stati premiati per il loro impegno da una significativa partecipazione che si è protratta per tutti i sette giorni della festa.
Un ringraziamento particolare mi sento di estenderlo a tutti i nostri compaesani che hanno sfidato il maltempo con l'evidente intento di non vanificare gli sforzi che gli organizzatori hanno profuso per creare ambienti sicuri, buona cucina e un po' di intrattenimento (quelli che non abbiamo dovuto annullare per quanto sopra).
In questo senso si è dimostrato vincente il fatto di aver optato per l'installazione della tensostruttura, la quale ci ha consentito di godere di un luogo sicuro e asciutto anche nei momenti di maggior pioggia.
La festa è iniziata venerdì 24 agosto e da subito abbiamo avuto il battesimo dell'acqua, idem per il sabato, tanto da dover annullare gli intrattenimenti musicali in programma. La domenica invece ci ha regalato bel tempo e questo ha influito in maniera determinante sulle presenze alla festa: un tutto esaurito che non si vedeva da tempo, grazie anche alla presenza di un gruppo musicale che ha fatto la differenza.
Lunedì 27 si sono tenute, con buona partecipazione, le funzioni religiose, iniziando dalla S. Messa, seguita dalla processione per le vie del paese e dalla rievocazione storica del martirio di S. Alessandro, interpretata dall'Associazione storica città di Albino.
Il secondo fine settimana si è aperto con i festeggiamenti per il 65° anno di fondazione del Gruppo Sportivo Abele Marinelli: serata molto partecipata dai soci del sodalizio nonché dai comendunesi, sempre molto legati alla storia e agli appuntamenti della "Sportiva".
Animazione, ringraziamenti, premiazioni hanno rallegrato la serata.
Nei tre giorni seguenti la pioggia ci ha dato un po' di tregua solamente la domenica, infatti il venerdì siamo stati costretti ad annullare lo schiuma party, momento tanto atteso da bambini e ragazzi.
La serata è stata comunque allietata dall'esibizione della scuola di danza "Attitude" e da un paio d'ore di Dj Set gestito in modo egregio dai simpaticissimi Damiano e Andrea con il vocalist Samuele.
Come ho anticipato solamente la domenica ci ha regalato una serata senza pioggia, giusto per scatenare gli appassionati di ballo liscio.
Al termine della serata, classico appuntamento per l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria a premi.
Come scritto in premessa è stata una festa piuttosto sofferta e complicata ma che ci ha comunque restituito una significativa vicinanza dei nostri compaesani ed anche un riscontro economico positivo. Per quest'ultimo seguirà un resoconto dettagliato.
Un ringraziamento GRANDE va tutti i volontari che, ognuno con i propri tempi e competenze, hanno reso possibile la realizzazione della festa: quest'anno abbiamo raccolto circa 19.000 euro!
Un grazie ancora a tutti! Arrivederci al 2019!

Gianmaria Luiselli

SORPRESA DA RICREDERMI

Voglio condividere con la mia comunità le emozioni che mi ha suscitato la serata di lunedì 27 agosto qui nella nostra parrocchia. Confesso che ero molto scettica guardando il programma che inseriva la Messa e processione di S.Alessandro il giorno dopo la data ufficiale che, come noto, è il 26 agosto. E non ero l'unica a nutrire questa perplessità. Però mi sono presentata in Chiesa alle ore 20 per la Messa e la prima sorpresa è stata la tanta gente in un ambiente ben illuminato e addobbato. Rivedere poi Don Luca Sonzogni che ha ricordato i suoi 25 anni di Sacerdote e il suo anno di diaconato vissuto qui da noi mi ha fatto rivivere dei bei momenti comunitari con i miei tre figli ancora in casa. Dopo la Messa è iniziata la processione per alcune vie del paese che avevano qualche addobbo alle finestre. Non era una processione trionfante ma orante e la scelta di leggere alcune domande che i giovani hanno rivolto al Papa durante l'incontro a Roma in agosto e le risposte che il Papa ha dato è stato molto toccante. Le ho risentite molto volentieri camminando con la mia comunità e ascoltando la musica delicata della banda. La serata è proseguita con la rappresentazione sul sagrato del gruppo dell'Astorica sulle ultime ore del giovane Alessandro, soldato romano di 2000 anni fa, una storia che ha interessato tutti, grandi e piccoli. La giornata sembrava finire con le dolci note della banda dove erano presenti ben quattro musicisti comendunesi, ma non è stato così. Siamo stati invitati tutti al buffet nella struttura dell'oratorio dove, con alpini, musicisti e attori, tutta la comunità ha potuto gustare le cose buone che il gruppo bar aveva preparato e che personalmente ho vissuto come coccole. Sono rientrata a casa molto contenta per le sorprese belle e toccanti che avevo vissuto nella serata insieme a tante persone, contenta anche dell'occasione avuta per ricredermi sulla scelta di questa iniziativa. Grazie a tutti.

noris mariateresa rosbuco

IL GRUPPO ALPINI ALLA FESTA DELLA COMUNITÀ

Anche quest'anno il Gruppo Alpini Comenduno ha fatto la sua parte nella festa della comunità in occasione di S. Alessandro.
La comunità guidata da Don Alfio si è stretta attorno al suo Santo Patrono: il Giovane Alessandro che nella freschezza della sua giovane età, con le sue gesta ed esempio di fede che si perde nei secoli, ancor oggi ci trasmette l'energia di provare a seguire la via che Gesù ci ha tracciato.
Partecipata e sentita è stata la serata della Santa Messa con la successiva processione per le vie del nostro paese, dove ancora una volta i soci Alpini del gruppo si sono adoperati perché il Nostro Patrono portasse serenità e gioia nelle nostre case.
Certo che per questi Alpini, di cui molti ormai hanno superato gli "anta… tanti " non sempre è facile riuscire ad essere pronti ad ogni chiamata, in particolare se sulle spalle la Statua di S. Alessandro si fa sentire con tutto il suo peso. Peso che però viene mitigato dal pensiero, come ci ha ricordato Don Alfio, del perché il nostro Patrono non può mancare nel proteggere le nostre famiglie e la nostra comunità tutta.
Don Alfio (ci ha voluto bene quest'anno) ci ha anche accorciato un po' il percorso e tutto si è svolto bene.
Noi non mancheremo mai in occasioni come questa, nella speranza che proprio S. Alessandro ci dia salute ed energie, comunque sperando sempre che ci sia anche il cambio generazionale.
Chissà, magari con qualche giovane o meglio ancora qualche giovane genitore che intuisca che il portare in spalla il Nostro Patrono è segno di fede e di esempio per i nostri figli e non solo un faticoso impegno di cui è meglio non prendersi carico.
Noi Alpini siamo comunque contenti di ciò che siamo chiamati a fare in occasione delle festività di S. Alessandro. Anche il servizio in occasione delle cene, con l'impegno del "grigliare" al meglio le costine o come quest'anno anche la novità della Porchetta, non è mai svolto dai vari soci chiamati a dare una mano con uno sbuffo di malavoglia, ma con la gioia di fare qualcosa di utile per la nostra comunità. Quest'anno lo staff alpino che grigliava, aveva anche la maglietta sponsorizzata AVIS Albino che ci ha fatto dono di questa polo, affinché anche noi invogliassimo le persone che incontriamo in queste occasioni a donare il sangue come aiuto a chi ne ha bisogno.
Siamo contenti che anche quest'anno tutto sia andato bene, anche in occasione della serata del 65° del Gruppo Sportivo Marinelli che ci ha segnalato come importante supporto alle loro attività sportive.
Ma siamo noi a ringraziare tutti, in particolare il gruppo cucina e tutti i volontari dell'oratorio e della parrocchia che con il loro lavoro instancabile fanno bella la nostra Comunità.

Il gruppo Alpini

Che dire della festa di S. Alessandro? È stata festa di preghiera, ma soprattutto di aggregazione nelle serate in oratorio. Una festa per stare insieme, che ha avuto come obiettivo l'impegno concreto a favore della comunità, in modo da favorirne la coesione e soddisfarne le esigenze. Spirito della festa è stata l'accoglienza, per riscoprire il valore del servizio al prossimo, come ben sanno i numerosi volontari che si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione. Volontari che bisognerebbe citare qui uno per uno, perché il loro impegno nei vari servizi non sempre è stato visibile, ma spesso è stato svolto nell'anonimato e con grande umiltà.
Varie e multiformi sono state le attività che hanno coinvolto un esercito di persone e che sono iniziate molto tempo prima della festa. Penso a tutti coloro, spesso anziani, che si sono adoperati a vendere i biglietti della lotteria, ad esporre i manifesti, a ricercare gli sponsor, a raccogliere oggetti e gadget(da benefattori generosamente offerti), a preparare sacchetti regalo, a confezionare cesti regalo, tovagliette, grembiulini (veramente deliziosi !) da regalare durante le tombolate. Penso alle donne che hanno preparato i casoncelli, a chi ha acquistato i generi alimentari, agli alpini che si sono adoperati per la grigliata; e ancora ai volontari che hanno prestato servizio in cucina e ai tavoli, a chi ha organizzato le tombolate ogni sera.
Ringrazio Dio per appartenere ad una parrocchia come la nostra, viva e partecipe, dove, quando le persone vengono coinvolte, rispondono, dove mi sento circondata da una moltitudine di testimoni capaci di spendersi gratuitamente per la loro comunità.

Isella Rizzi

RICORDANDO GLI ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

Nella festa di S. Alessandro abbiamo avuto come celebranti quattro sacerdoti conosciuti dalla gente di Comenduno, perché hanno svolto il loro Ministero fra noi, o perché nativi del nostro paese.
Il più legato come parentela e qui nativo è Padre Giuseppe Carrara, Monfortano. Domenica 26 agosto, festa Patronale di S. Alessandro, ha celebrato la mess'alta per ringraziare il Signore del dono che gli ha fatto e con noi festeggiare i 50 anni di questo anniversario. Ha ricordato anche gli anni preferiti del suo sacerdozio quando, come cappellano, si recava quotidianamente in ospedale per la visita agli ammalati, a contatto diretto con la sofferenza e il richiamo della passione e morte del Cristo crocifisso. Con lui, a festeggiare questo anniversario, poteva esserci anche un altro sacerdote, Padre Sandro Carrara, coetaneo di ordinazione sacerdotale nel 1968. Purtroppo da poco è avvenuta la sua dipartita verso la patria del cielo. Sono due sacerdoti comendunesi che qui sono nati ma soprattutto che qui hanno maturato la loro vocazione cristiana e sacerdotale.
Noi ci rallegriamo con Padre Giuseppe Carrara in questa solenne ricorrenza per il grande lavoro apostolico svolto in questi 50 anni. Ci uniamo pertanto a lui nel ringraziare il Signore per la sua intensa e feconda attività pastorale.
Il lunedì 27 agosto 2018, don Luca Sonzogni è venuto a Comenduno e ha ricordato anche lui l'anniversario dei 25 anni della sua ordinazione avvenuta il 12 giugno 1993. Ha celebrato la Messa e seguito la processione di S. Alessandro. Don Luca è venuto da noi nell'ottobre 1992 e aveva da poco ricevuto l'ordinazione Diaconale avvenuta il 9 maggio di quell'anno.
È arrivato dunque a Comenduno come diacono, servitore, come disse lui… in modo particolare per il mondo giovanile, quel mondo di persone che si stanno facendo le ossa e che si stanno preparando a diventare grandi.
È rimasto con noi fino all'ottobre del 1993 e in quell'anno ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale. Il 12 giugno ha celebrato la prima messa al suo paese, Antea, piccola comunità della frazione di S. Pellegrino, e il 20 giugno ha celebrato una delle sue prime messe a Comenduno.

Una delle prime Messe a Comenduno di Don Luca Sonzogni. Presenti sono Don Sandro Carrara e Padre Giuseppe Carrara nel loro 25mo di Ordinazione.

Le sue parole furono semplici ma profonde: "Con voi sono cristiano, per voi sono "pastore" perché se è vero che diventare preti significa diventare pastori, cioè educatori nella fede, questo è possibile nella misura in cui ci sia sempre un cammino di fede e di ricerca in cui incontrare il Signore. Chiedo al Signore che vi benedica come Lui solo sa fare e vorrei invitarvi tutti a pregarlo perché susciti ancora nella vostra comunità delle vocazioni sacerdotali e religiose".
Altro ricordo, altro anniversario di ordinazione sacerdotale.
Un fatto strano perché Comenduno e Desenzano sono sempre stati un po' in competizione tra loro. In queste festività di S. Alessandro si è dunque ricordato anche l'anniversario di ordinazione del parroco di Desenzano, don Gianpaolo Mazza il quale, per il suo 50°, è stato invitato a festeggiarlo anche a Comenduno. Con molto piacere i comendunesi, con la scuola di canto giovani, si sono impegnati ad allietare la celebrazione non solo con un canto ma con una serie di canti. Don Gianpaolo ha invitato tutti, conoscenti e non, a ringraziare con lui e per lui il Signore, Sommo ed Eterno Sacerdote, per i suoi 50 anni di sacerdozio.
"Se voltandomi indietro considero questi 50 anni, mi accorgo che sono stati anni di grazia per le tante persone incontrate e per le tante occasioni di bene che il Signore ha messo sul mio cammino".
In conclusione ci ha invitati a ringraziare con lui il Signore con le parole di sua Madre: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore".
Dopo 14 anni dalla partenza nel 1979 di don Lino Ruffinoni, nessuno più sperava che ci sarebbe stato a Comenduno un altro sacerdote che si occupasse soprattutto dei giovani.
Anche se nessuno lo sperava, la notizia è stata accolta gioiosamente da tutti.
Così abbiamo accolto con particolare gioia don Mauro Palamini quando all'inizio del suo servizio pastorale è giunto da noi: sappiamo quanto sia importante per i giovani incontrare un sacerdote sul loro cammino, un amico cui poter raccontare i propri problemi, da cui ricevere consigli e con cui scoprire il senso della propria vita.
Ma sono già passati 25 anni e quest'anno don Mauro ha ricordato e festeggiato l'anniversario di ordinazione avvenuta il 12 giugno 1993. Il 2 settembre scorso, allietato dalla Corale "Laudate" che ha cantato la messa serale della domenica, don Mauro è stato festeggiato da tutta la comunità di Comenduno.
In questi 25 anni ha viaggiato molto ed è stato servitore di ogni persona nelle varie comunità presso cui è stato destinato. Nel 1997 è partito missionario in Bolivia; dopo 13 anni è tornato in Italia e attualmente fa parte del gruppo pastorale al Patronato S. Vincenzo di Bergamo.
Queste alcune sue parole: "Con l'ordinazione sono diventato ministro e mi è stata data la grazia di annunciare alle genti l'insondabile ricchezza di Cristo. La voce divina del Vangelo è la parola che dà luce e coraggio. Io sacerdote di Cristo devo annunziarlo e farlo conoscere all'uomo di oggi".

Don Mauro Palamini presente ad una Celebrazione a Comenduno. Ha ricordato con noi il suo 25mo di sacerdozio

Enrico Belotti

La preghiera del parroco
Un giorno un parroco chiese al suo confessore come si doveva sentire quando pregava per i suoi parrocchiani.
"Corro il rischio", diceva, "di sentirmi superiore, di inorgoglirmi quando prego per la mia comunità: io il giusto che prega per i peccatori!".
Allora il confessore gli raccontò questa storia: "C'era una volta un re che governava dei sudditi ribelli e disobbedienti. Un giorno, stanco delle continue rivolte, decise di chiamare il popolo per giudicarlo. Si sedette sul trono del giudizio, ma nessuno dei sudditi osava andare da lui per chiedergli pietà. Il capo dei ribelli, vedendo che nessuno aveva il coraggio di farsi avanti e ben sapendo che la sua sorte era ormai segnata, si presentò davanti al trono del re e gli parlò.".
Ecco come devi sentirti, concluse il confessore, come il capo dei rivoltosi.

La preghiera del Santo
Signore, io so di non avere grandi meriti e quindi di non poter aspirare di andare in paradiso con i buoni e i santi. Se però mi mandi all'inferno, sappi che io con i cattivi non sono mai andato d'accordo. Perciò, ti prego, lasciami giù da solo e portati tutti loro in paradiso con te.

La nostra preghiera
Signore, ti prego per tutti quelli come me che non sanno pregare.
Pregali Tu affinché imparino dal Tuo esempio

Giulio Rosbuco

Ora nel vostro progetto di vita incontrerete altre persone, vivrete nuove relazioni, scoprirete altri mondi. Vorremmo accompagnarvi con un augurio, di realizzare i vostri desideri più belli e profondi, un abbraccio, che ha il sapore dell'amicizia, ed una preghiera a Dio che vi benedica e custodisca. Siete nostri fratelli. Lo eravate prima, quando non vi conoscevamo, lo siete ancor di più oggi che vi abbiamo incontrato. Grazie!

21.09.2018

Oggi ci hanno salutato con emozioni sincere nel cuore e fretta nelle gambe.
Elizabeth e Smart hanno lasciato l'appartamento dell'oratorio per continuare la loro esperienza di vita in un altro appartamento.
Dopo due anni con noi il loro cammino per costruirsi un futuro, prosegue altrove con altri amici.
Noi siamo stati una tappa della loro nuova vita lontano da casa.
Li abbiamo accolti con affetto e calore e grazie a loro abbiamo conosciuto una realtà grande e complessa che è il fenomeno migratorio.
Oggi sento il bisogno di dire Grazie a Elizabeth e Smart, ma anche a Blessing ed Egosa con il piccolo Antony, per la loro presenza tra noi.
Dico grazie a questi amici e a quanti (don Diego in primis), raccogliendo l'invito di Papa Francesco ad aprire le nostre parrocchie per accogliere richiedenti asilo, hanno permesso di vivere questa esperienza.
Grazie a loro ci siamo ritrovati più volte in gruppo in oratorio a parlare di migrazione e profughi, diritto d'asilo e accoglienza diffusa. Abbiamo conosciuto educatori che nel tempo sono diventati amici e punti di riferimento significativi. Con loro abbiamo approfondito argomenti e questioni legislative, che mai avremmo pensato di voler conoscere.
Abbiamo apprezzato l'umanità di tanti educatori professionisti che compiono con diligenza il loro lavoro ed esplorano esperienze in continuo divenire con professionalità e passione. Ci siamo ritrovati a parlare di progetti d'accoglienza che coinvolgessero la comunità, abbiamo preparato pranzi, cene e merende con i colori e i profumi del mondo. Abbiamo approfondito la conoscenza della cultura africana della Nigeria. Abbiamo masticato inglese e ci siamo improvvisati insegnanti di italiano o cucito.
Ci siamo affezionati e ritrovati amici di persone che mai avremmo pensato d'incontrare e nemmeno di scegliere.
La loro gentilezza e la loro cordialità ci hanno toccato nel cuore.
Abbiamo imparato anche la lezione delle differenze. Il loro modo di pensare il tempo, gli orari dei pasti, i ritmi della settimana, ci hanno messo in discussione; la loro fede in Dio, il loro modo di affrontare i problemi senza garanzie di sicurezza, il loro coraggio quasi azzardato, ci hanno posto su punti di vista differenti dal nostro modo di vivere la vita.
Non sempre li abbiamo capiti e a volte ci abbiamo anche discusso per farli convergere sulle nostre ragioni. E anche questo ci ha fatto crescere nel guardare la vita con altre prospettive.
La loro presenza in oratorio, discreta e a volte quasi invisibile, è un segno profetico per la nostra parrocchia. In questi due anni, quasi senza accorgercene, abbiamo fatto crescere il nostro modo di pensare le attività con i piccoli e i grandi.
Le attività pastorali dei vari gruppi, in qualche forma hanno dovuto considerare la loro presenza e programmare calendari e incontri pensando anche a loro. Esperienze come la Luce Accesa o il Coro delle Chitarre hanno legato relazioni con questi amici, relazioni impegnative e arricchenti. La nostra comunità parrocchiale in qualche misura è cambiata grazie alla loro presenza.
Mi sento anche di dire che noi a Comenduno stiamo facendo la nostra parte in questo difficile contesto migratorio. Abbiamo provato a metterci in gioco, scendendo dal comodo divano dove vedere e sentire cosa fanno gli altri con i migranti, ci siamo rimboccati le maniche e diversi di noi si sono messi a ragionare e a sperimentare un'accoglienza che potesse diventare interazione culturale e integrazione sociale.
Siamo diventati motivo di discussione nelle famiglie del nostro paese tra chi era d'accordo e chi contrario, tra chi avrebbe aiutato e chi non ne sentiva il dovere. Abbiamo generato processi di confronto e testimoniato possibilità di accoglienza. P
ensare a loro e sperimentare qualcosa con loro ci ha fatto star bene e sentire utili. Ma, soprattutto, ci ha fatto crescere in sensibilità e sapienza.
Dopo due anni, ci scopriamo più attenti alle questioni migratorie e più informati sulle dinamiche burocratiche di domanda d'asilo.
Ci pare di aver assunto l'imperativo evangelico di dare accoglienza allo straniero che dischiude in sé il volto del Cristo Risorto.
Questo cammino di confronti di gruppo ed esperienze vissute ha fatto crescere in noi anche una coscienza politica più marcata. Ci ha resi critici sulle scelte che stiamo subendo.
Non ci ritroviamo nella descrizione dei migranti come portatori di problematiche insostenibili, o potenziali criminali. Non siamo d'accordo sul modo di respingere chi cerca in Italia un approdo per un nuovo futuro. Siamo critici sui tempi troppo lunghi di risposta alle domande d'asilo e auspichiamo permessi umanitari per meriti sociali. Siamo rammaricati sulle scelte di molti paesi europei in merito alle distribuzione di profughi e richiedenti asilo.
Siamo favorevoli al sostegno di progetti per strutturare corridoi umanitari e garantire viaggi sicuri. Sentiamo il dovere di restituire quanto prelevato dal continente africano per secoli, attraverso politiche di cooperazione internazionale.
I migranti che abbiamo conosciuto sono persone gentili e spaventate, generose e bisognose di aiuto. Conoscerli personalmente e vivere accanto a loro ha fatto crescere in noi il senso di solidarietà più che di timore o preoccupazione.
Abbiamo conosciuto persone semplici e piene di fiducia, preoccupate del loro domani e cariche di sofferenza subita. Pronte ad ascoltare le nostre indicazioni e a provare a fare quanto richiesto come possono e riescono.
Persone che ringraziano l'Italia e gli italiani per averli accolti e aiutati dopo i giorni tremendi della Libia. Persone che sorridono e salutano.
Persone come noi.
È maturata un sensibilità di fraternità che ci ha fatto pensare alla globalizzazione come ad un processo di familiarizzazione del mondo. Questa grande casa dove tutti siano a casa propria in ogni posto, perché c'è sempre un fratello pronto ad accogliere e condividere un posto... questo pensiero ci ha evocato l'immagine del Regno dell'amore di Dio, tanto cara a Gesù...

don Alfio
con il Gruppo parrocchiale
per l'accoglienza

PICCOLI AMBASCIATORI DI PACE

Anche quest'anno il nostro oratorio ha ospitato i bambini del Saharawi, i piccoli ambasciatori di pace, i quali si fanno portatori della lotta non violenta che il loro popolo sta compiendo dal 1991, per rivendicare il diritto alla propria indipendenza.
La nostra comunità, infatti, si impegna, in stretta collaborazione con l?associazione Karama di Sesto San Giovanni di Milano, alla realizzazione di questo progetto. Esso ha un duplice scopo: da una parte si offre la possibilità ai bambini, che vivono nei campi profughi di Tindouf in Algeria, di vivere. Durante il periodo estivo, in un ambiente diverso, con un clima più mite rispetto a quello del deserto, dall'altra parte si cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti della loro causa.
I saharawi, il cui nome significa "gente del deserto" è stata vittima sin dal 1885 della dominazione straniera, a partire da quella spagnola fino a quella marocchina, subentrata nel 1975 con la Marcia Verde, promossa dal re marocchino Hassan II, per rivendicare il proprio dominio sul Sahara Occidentale. In quest'occasione 350000 civili marocchini marciarono verso il deserto e la Spagna cedette l'amministrazione del territorio Saharawi al Marocco e alla Mauritania. Questo episodio ebbe come conseguenza l'esodo di circa 20000 saharawi verso Tindouf, oltre il confine algerino, la distruzione della resistenza saharawi, che aveva dato inizio alla lotta armata a partire dal 1973, sotto la dominazione di "Fronte Polisario" e la conquista da parte dei marocchini della capitale saharawi El Aaiun.
Fu così che il 27 febbraio del 1976 nel territorio liberato il Fronte Polisario proclamò la Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD) e cominciò una serie di azioni di guerriglia contro il Marocco e la Mauritania. Quest'ultima decise di ritirarsi e di riconoscere la RASD.
Nel frattempo il Marocco costruì un muro difensivo (Berm) lungo 2720 km al fine di limitare la capacità d'azione delle forze saharawi.
Questo muro, chiamato Muro della Vergogna, è delimitato da 7-10 milioni di mine antiuomo, le quali hanno causato ferite, mutilazioni e la morte di molti civili, più di 2500 dal 1975. Nel 1990 vennero firmati gli accordi di pace con la mediazione delle Nazioni Unite. Il piano prevedeva il cessate il fuoco, l'intervento dell'ONU ma soprattutto un referendum di autodeterminazione (d'indipendenza o d'integrazione al Marocco). A tal fine l'ONU istituì la missione Minurso. Tuttavia il referendum previsto per il 1992 venne ripetutamente ostacolato dal Marocco.
Oggi i saharawi continuano la lotta non violenta per ottenere l'autodeterminazione. Nonostante ciò molti sono coloro che vorrebbero reintraprendere la lotta armata, soprattutto i giovani. Infatti la situazione attuale è ancora molto critica sia nei campi profughi, dove le condizioni di vita sono precarie e la gente sopravvive grazie ai soli aiuti umanitari, sia nei territori occupati, dove un numero sempre maggiore di saharawi è sottoposto a torture oppure viene fatto sparire.

Ester Ghilardini

Amicizia, Semplicità, Condivisione

Anche quest'anno la settimana di accoglienza in oratorio con i bambini del Saharawi è stata impegnativa ma emozionante. Più divento grande più capisco quanto sia difficile la loro vita in Africa e proprio per questo mi ci affeziono ancora di più. Nonostante la lingua che parliamo non sia la stessa e le nostre culture siano differenti, i bimbi riescono a farsi capire a modo loro e sanno anche essere divertenti. Vedere come si stupiscono delle cose che a noi sembrano scontate è veramente toccante: per esempio quando c'è stato il temporale non siamo riusciti a trattenerli ma hanno preferito bagnarsi sotto la pioggia. Altrettanto emozionanti sono state la festa finale e l'addio dell'ultimo giorno. Tra le lacrime e gli abbracci spero che questi bambini possano vivere una vita serena nonostante la difficoltà nel deserto siano tante. Sono sicura che anche se non vedrò più questi bambini mi rimarrà un bellissimo ricordo di loro.

Arianna Noris

Questa settimana è stata molto divertente e bella, noi abbiamo imparato qualcosa della loro lingua e loro della nostra. Siamo andati in piscina dove ci siamo divertiti un mondo!

Maddalena Maistrello

È stata una bella settimana perché ho incontrato dei nuovi bambini e, anche se parlavano solo arabo, giocavamo insieme. Mi sono divertita tanto e mi piacerebbe farlo anche l'anno prossimo.

Gaia Cortinovis

È sempre una fantastica esperienza piena di amicizia, semplicità e condivisione.

Silvia Barbieri

Secondo me è stata una settimana molto bella, interessante e anche molto istruttiva, sia per noi, che abbiamo conosciuto come vivono quei bambini, sia per loro che hanno visto un paese totalmente diverso. Io mi sono divertita molto a stare con quei bambini, ma anche a collaborare con i miei amici.

Anna Cortinovis

Secondo me questa esperienza serve non solo per conoscere questi simpatici ambasciatori di pace ma anche per conoscerci tra ragazzi della nostra comunità.

Tommaso Maistrello

Quest'anno la settimana di accoglienza dei bambini Sharawi è stata impegnativa ma molto divertente,sia per noi che per loro, non lo dimenticheremo mai.

Eleonora e Diarra

Anche quest'anno l'oratorio di comenduno si è offerto volontario per accogliere i bambini del saharawi. È stato una settimana molto impegnativa ma allo stesso tempo educativa ed entusiasmante. Con loro abbiamo passato momenti di gioia e di divertimento. Pur avendo una lingua diversa siamo riusciti a comunicare e ha capire le loro esigenze e le loro emozioni. E stata una settimana fantastica perché grazie a loro abbiamo capito che al mondo esistono realtà molto diverse dalla nostra. Nonostante tutto è stata una settimana molto intensa che non dimenticherò mai.

Diana

La settimana del Saharawi, per me, é stata molto speciale perché ho incontrato dei bambini diversi da me: dalla lingua alle abitudini. Abbiamo giocato insieme , ci siamo divertiti e abbiamo provato a parlarci anche se é stato difficile. I bambini erano molto contenti di vedere dei ragazzi che gli facevano compagnia, in cambio ti ripagavano con un sorriso. Fare l'animatore mi ha fatto anche capire che ci sono persone che non hanno tutte le comodità di ogni giorno, che per noi sono scontate.

Davide

"TRA CIELO E TERRA"

Concerto evento in Chiesa Parrocchiale

Evento a dir poco eccezionale per Comenduno il Concerto svoltosi nella Chiesa Parrocchiale il giorno 6 settembre 2018 alle ore 20.30. Il programma prevedeva la "Petite Synphonie" di Charles Gounod e la "Serenata in re minore" op. 44 di Antonin Dvorak.

Charles Gounod (1818- 1893) non è certamente uno di quei musicisti che rientrano nel novero dei sommi. Tuttavia, come tanti dei "minori", presenta degli aspetti meritori non trascurabili per la storia della musica. Innanzitutto resistette al wagnerismo imperante dell'epoca, prediligendo un linguaggio melodico-armonico lineare e un fraseggiare conciso. In secondo luogo rinnovò e rilanciò la musica sacra, svincolandola dal gigantismo delle forme e degli organici che andavano di moda al suo tempo (basti pensare al mastodontico "Requiem" di Hector Berlioz) e permeandola di un contrappunto terso, direi "mediterraneo". Tra le sue composizioni sacre (ricordiamo tra queste la "Messa in do maggiore" e il "Pater noster", facenti parte anche del repertorio del nostro "Coro Laudate") spicca la "Messa solenne di Santa Cecilia", il cui "Sanctus", qualche cinefilo forse ricorderà, compare come commento musicale nella scena finale del film cult "Nosferatu, il principe della notte" di W. Herzog. La composizione che ha decretato la fama universale di Gounod è la celebre "Ave Maria", versione cantata della "Meditazione melodica" per violino pianoforte e organo sul Preludio in do maggiore BWV 846 di Bach. Gounod operò anche in ambito accademico, individuando e favorendo, tra gli altri, il talento di uno dei grandi del '900 musicale: Claude Debussy. Fu anche operista apprezzato ("Faust", "Romeo e Giulietta"). Quasi trascurabile la sua produzione strumentale se si eccettua la curiosa "Marcia funebre per una marionetta", pezzo divenuto popolare poiché abbinato a un programma di telefilm gialli presentati in Tv da Alfred Hitchcock negli anni '60. Meritevole quindi la proposta della "Petite Synphonie" per conoscere e valutare questo aspetto poco considerato del compositore francese.

Il brano è formalmente aderente ai modelli classici. I vari movimenti si svolgono con lucentezza e scorrevolezza melodica, condotti in tal senso prevalentemente dai primi flauto e oboe. A suo agio appare il compositore nell' "Adagio cantabile", laddove riversa il suo indubbio talento melodico. Rimarchevole l'ultimo movimento ("Allegretto") per il suo piglio ritmico e finalmente per una imprevista, seppur breve, escursione nel modo minore. In conclusione una pagina piacevole e serena, lontana dai tormenti (e contorcimenti) del contemporaneo sentire wagneriano. Piccola curiosità: rispetto all'organico originale (2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 corni e 2 fagotti), sul palco suonavano 9 strumenti. La mancanza del 2° flauto in verità non si è avvertita dato che detta parte ha funzione di puro riempimento armonico (analoga d'altronde a quella del 2° oboe).

Altra atmosfera, ricca di temperie romantiche, troviamo invece nella "Serenata in re minore" op. 44 di Antonin Dvorak. (1841 – 1904). Compositore boemo (ora Repubblica Ceca), fu scoperto e lanciato dal grande Johannes Brahms. Attento al folklore della sua terra, e non solo, si dedicò alla musica sinfonica (9 Sinfonie, ultima delle quali la celebre "Dal nuovo mondo", intrisa di temi musicali etnici americani), alla musica da camera, pianistica ("Danze slave"), sacra ("Stabat Mater", "Requiem") all'opera ("Rusalka"). Lavorò anche nel campo didattico e fu per alcuni anni direttore del primo Conservatorio musicale degli Stati Uniti a New York, dove formò diversi validi musicisti, anche di colore.

L'organico della "Serenata",

con 2 oboi, 2 clarinetti, 3 corni, 2 fagotti, 1 controfagotto ad libitum, un violoncello e un contrabbasso, conferisce alla composizione una dimensione sonora quasi "sinfonica". Formalmente anche questo brano ricalca i modelli classici. L'inciso melodico iniziale di quarta ascendente, che si ripete poi anche nei tempi successivi, conferisce coerenza tematica all'intera composizione. Questo inciso, unitamente alla tonalità scelta (re minore), rimanda inevitabilmente alla IX Sinfonia di Beethoven (laddove però la quarta compare in senso discendente). La reminiscenza del grande classico non è però diretta, ma filtrata attraverso gli indugi malinconici e gli slanci lirici dei grandi musicisti romantici del primo '800, in primis Schubert e Mendelssohn. Dopo un I tempo ("Moderato quasi Marcia") forse un po' troppo conciso ma di sicuro impatto, la serenata riesuma nel II tempo il "Minuetto" di settecentesca memoria, tanto caro a Mozart e Haydn (ma anche a Beethoven: vedi VIII Sinfonia), mascherandone però l'elegante ma scontato andamento ritmico ternario con una sapiente condotta sincopata della melodia. Notevole il "Trio", vero e proprio squarcio "tra cielo e terra" foriero di inspiegabili inquietudini. Di nobile cantabilità il III tempo ("Andante con moto"), concluso da una stupenda coda nella quale i vari strumenti si rimandano l'un l'altro un lacerante pentacordo discendente. Trascinante e coinvolgente il finale "Allegro molto" (bissato poi al termine del concerto) che prima della conclusione si avvale di un sonoro tema popolare cadenzante in modo frigio, subito stemperantesi in una serena modulazione al modo maggiore.

Bravissimi i giovani strumentisti, considerati sia nel loro ruolo di solisti sia come elementi dell'insieme. A maggior ragione se si tien conto della loro eterogenea provenienza, il poco tempo a disposizione per le prove e l'oggettiva difficoltà del programma. Insieme che risultò intonatissimo e armonioso, sempre calibrato nelle dinamiche e impeccabile nelle agogiche, scevro da quelle "sparate" sonore alle quali talvolta gli strumenti a fiato, seppur malgrado, inclinano. Insieme retto da quel perfetto equilibrio che in una parola sola definirei "viennese", cioè classico per eccellenza.

Menzione particolare per i due musicisti comendunesi: Davide D'Agostino, che come 1° oboe ha impeccabilmente cesellato con sicurezza tecnica ed eleganza di suono i preziosismi melodici della "Petite Synphonie", e Marcello Conca, che imbracciando con disinvolta perizia il suo fagotto si è sdoppiato nei ruoli di esecutore e di direttore d'orchestra.

Pubblico numeroso, attento e partecipe, che al termine ha premiato i giovani maestri con trionfali applausi.

Maurizio Suagher

6 SETTEMBRE 2018: CONCERTO CON VIVI E ALE

Viviana Signori, ed il suo sorriso

Organizzata dalle Associazioni "Percorsi Albinesi" e "Costruiamo Ponti con Viviana" questa serata è stata voluta da un gruppo di amiche e amici che un giorno hanno incontrato Ale e Vivi e hanno intrapreso un cammino comune in cui la condivisione di intenti e di azioni si sono intrecciate e hanno creato un'amicizia profonda. Una serata in cui ha parlato soprattutto la musica. Una serata in cui si è parlato di vita: quella intensa e piena, ricca di scelte, di coraggio e responsabilità, di consapevolezza e capacità di andare oltre se stessi, di passione per il bene comune.

Quella di Viviana, nata e cresciuta ad Albino, vissuta a Milano e a Brescia per lavoro, ma con il cuore sempre nella sua Bondo. Appassionata al proprio lavoro, alla sua comunità parrocchiale e civile e non ultima, alla sua Africa: Eritrea prima, Etiopia poi. Donna partecipe della vita culturale e politica del territorio, sempre pronta ed in prima fila, animata da un profondo senso di giustizia, ma anche amica sincera e disponibile, creativa, dinamica e sempre un passo avanti. Viviana riusciva a cogliere di ogni persona quella particolarità che la rendeva unica. Quando con "ProgettAlbino" si candidò come assessore si capì subito che aveva carisma, conoscenza e capacità. Insomma una persona di cui ci si poteva fidare.

Quella di Alessandra, nata e cresciuta a Milano, madre di due care ragazze, nonna intraprendente e moderna, donna libera da pregiudizi e luoghi comuni. Ha trascorso alcuni anni in Francia, per motivi di lavoro, nella sua amata Provenza di cui parlava spesso come di un luogo adatto al suo stile di vita in un paesaggio bucolico. Ritornata in Italia ha ricreato la sua casa dei sogni in quel di Albino dove portare parte della sua vita aggiungendo percorsi nuovi con amici nuovi.

Due donne, due bellissimi esempi di femminismo vero, quello per cui la Donna porta avanti le sue passioni e battaglie con femminilità, eleganza, caparbietà e senza vie di mezzo. E soprattutto, senza rinunciare mai al saper vivere e godere delle gioie della vita, fino alla fine e fino in fondo. Due donne che continuano ad ascoltarci, a sostenerci, a pungolarci, a farci crescere; che ci lasciano un'eredità impegnativa, ma stimolante. Una impulsiva e tenace, l'altra dolce e creativa, ma entrambe con vissuti ricchi, intensi, mai sbandierati ma sempre conservati in sé con riserbo e modestia.

dalla presentazione di Pierangela Luiselli

La giovanissima Maria Grazia Aschei

DA COMENDUNO A SANREMO SULLE NOTE DI "CANTA CHE TI PASSA"

In questo tempo di social, video su Youtube e messaggi di whatsapp, cantanti e aspiranti tali si chiedono se valga ancora la pena partecipare a concorsi canori "tradizionali" per farsi conoscere dal pubblico e sfondare nel mondo dello spettacolo. Ebbene: noi ne siamo convinti e quest'anno ne abbiamo avuto la conferma. Durante la seconda serata del concorso "Canta che ti passa" che si è svolto nel Teatro di Comenduno la scorsa primavera, tra il pubblico si aggirava un signore elegante e distinto, che ascoltava ogni partecipante con spirito critico, senza tifare per nessuno in particolare. Chi era? Nessuno dell'organizzazione lo aveva mai visto prima… A fine spettacolo è arrivato dietro le quinte e si è presentato. Angelo Mismetti, uno degli organizzatori del concorso, non poteva crederci: un funzionario di "Una voce per Sanremo", il concorso che seleziona nuovi cantanti da presentare nella categoria giovani durante il festival della canzone italiana.
La presenza di un rappresentante di "Una voce per Sanremo" è stata subito motivo di orgoglio per lo staff, ma anche per tutta la comunità di Comenduno che vede così riconosciuto il suo impegno nel dare alle giovani voci la possibilità di esibirsi e mettersi in gioco su un vero palcoscenico. Inoltre, questo "ospite misterioso" ha selezionato tra i partecipanti a "Canta che ti passa" Maria Grazia Aschei di Pavia e Sara Clarari di Bergamo, che ad ottobre potranno salire sul mitico palco dell'Ariston di Sanremo e cantare per aggiudicarsi un posto alla sez. giovani del "Festival" per eccellenza.
A Maria Grazia e Sara un grande in bocca al lupo da tutta la comunità con l'augurio che il nostro "canta che ti passa" sia stato solo l'inizio di una proficua carriera musicale!

Ester Mignani

Sara Clarari

Dal 3 al 12 agosto noi e altri ragazzi di Comenduno e Desenzano ci siamo lanciati in un'esperienza particolare. Eravamo tra i 300 ragazzi di Bergamo che hanno partecipato al pellegrinaggio Ortona-Roma, un viaggio che ci ha cambiato.

Chi avrebbe mai detto che in così poco tempo anche le persone più riservate e restie a mostrare il proprio corpo si sono trovate a proprio agio a fare la doccia con accanto persone semisconosciute, oppure che ci si trovava a girare per un dormitorio improvvisato in mutande e reggiseno?

E invece è stato tutto così semplice, così naturale che non ti importava più della gente che c'era intorno a te perché dopo aver condiviso la fatica del cammino l'ultimo dei problemi era quello.

Un'altra cosa sorprendente è stata la facilità con cui ci si ritrovava a parlare con persone conosciute pochi istanti prima di problemi personali o comunque di esperienze intime che solitamente sanno solo le persone a te più vicine e con le quali hai un rapporto molto stretto. I rapporti nascevano spontaneamente e tante volte non ci si rendeva nemmeno più conto dell'età delle persone con cui parlavi perché tanto non importava. In quei dieci giorni siamo arrivati a condividere tutto: dall'acqua agli antidolorifici agli integratori.

La nostra più grande preoccupazione prima di iniziare questa esperienza era la fatica del cammino e i dolori dovuti ad essa. Invece è stata la parte migliore in quanto si era sempre circondati da persone con cui parlare e soprattutto ridere. Per questo motivo non ci si accorgeva del tempo passato a camminare e anche le tappe più lunghe diventavano piacevoli. Le vesciche erano l'unico problema ma per fortuna questo fastidioso inconveniente ha interessato solo un membro del nostro gruppo.

Nemmeno la pioggia ci ha fermati! Infatti abbiamo camminato in sentieri dispersi nel nulla per circa un'ora sotto un acquazzone.

Durante il cammino abbiamo potuto osservare paesaggi differenti fino ad arrivare nel cuore della capitale. Dal mare alla campagna ogni paesaggio ha saputo emozionarci a modo suo.

Questa esperienza è stata davvero meravigliosa sotto ogni aspetto, tant'è che appena scesi dal pullman ad Albino, se qualcuno ci avesse chiesto "Ripartite?", senza alcuna esitazione noi, all'unisono, avremmo sicuramente accettato con gioia.

Michela, Chiara e Martina

In queste pagine alcune immagini del pellegrinaggio Ortona-Roma 2018 e dei protagonisti...
I nostri giovani, il Don (accompagnato dal carissimo "Mister Sbroffino"), il nostro amato Vescovo, che ha voluto questo pellegrinaggio, ne ha fatto esperienza diretta ed ora sta pensando a come proseguire nel cammino in Diocesi ed in Parrocchia... e Papa Francesco!
Grazie a tutti e grazie ai ragazzi che hanno voluto condividere con la Comunità questa esperienza in una bella serata che ci ha fatto sentire ancora vivo il loro entusiasmo e le loro emozioni.
Ci auguriamo che il loro camminare insieme sia sempre stimolo alla comunità e ad ognuno di noi per allargare lo sguardo, creare nuove relazioni e condividere la fatica con il sorriso, quello che si vede in queste pagine e che è stato il "souvenir" più bello di questa estate 2018.

Un papà

Vuoi essere informato sulle notizie che riguardano la Comunità di Comenduno? Collegati al sito www.oratoriocomenduno.com e iscriviti alla newsletter

RASSEGNA "SOLO RISATE" - AUTUNNO 2018

Ripartirà il prossimo 20 ottobre l'appuntamento autunnale con le risate presso il teatro di Comenduno. Anche quest'anno, infatti, la compagnia "Amici del Teatro" propone 5 commedie brillanti e divertenti per trascorrere i sabato sera all'insegna del buonumore.

Il primo appuntamento è con lo spettacolo "Mèl regordèro fin che campe", proposto dall'"Associazione Teatro Fratellanza di Casnigo con la regia di Enrico Martinelli. Una commedia in dialetto bergamasco ambientata negli anni '60, che vede protagonisti l'ingegner Sergio Bonaldi e la sua amata moglie Loretta alle prese Ambrogia, una vecchia amica arrivata dalla Spagna, pronta a tutto pur di riavere il suo vero e unico amore.

Sabato 27 ottobre sarà la volta di "Tot...per u pèr de sacoi", presentata dalla compagnia teatrale "La Meridiana" di Mapello, con testo e regia di Davide Lenisa. Ispirata al celebre film di Ermanno Olmi, "L'albero degli zoccoli", questa commedia, sempre in dialetto bergamasco, ripercorre la storia di una famiglia di fine ottocento alle prese con una scarpa rotta, ma con un taglio più allegro e con un finale tutto da scoprire!

Sabato 3 novembre, invece, il teatro ospiterà la compagnia "I Balores" di Sotto il Monte, con il loro spettacolo "Tal e qual", dove l'ingegner Cimarosa del Cocchio, sull'orlo del fallimento, dovrà trovare qualcuno tale e quale a lui per salvarsi la pelle. Riuscirà ad evitare la galera? Questo non possiamo dirvelo, ma vi aspettiamo per scoprirlo insieme!

PS. Gli altri due spettacoli sono in programma per sabato 10 e sabato 17 novembre e ve ne parleremo sul prossimo numero del bollettino.

Ester Mignani

Centro Anziani e Pensionati

Con la ripresa di tutte le attività lavorative e scolastiche anche la nostra Associazione riprende le sue attività, il primo appuntamento già definito é l'annuale festa di Anziani e Pensionati che si terrà Domenica 21 Ottobre secondo il seguente programma ; ore 10 Santa Messa in Parrocchia a seguire Aperitivo in Oratorio e Pranzo in allegria. L'invito è esteso a tutti gli Anziani e Pensionati.

N/B importante iscriversi presso Centro Sociale tel.035,752379 oppure presso gli incaricati del Direttivo.

Per il Direttivo
Pietro Noris

NONNI...GRAZIE!

Nonni e nipoti alla Luce Accesa

La realtà di questa nostra vacanza è semplice... semplicemente meravigliosa!
Quando i nonni ci hanno proposto una vacanza con loro, abbiamo incominciato a sognare...buon tempo, qualche vizietto, tanto gioco, libertà e soprattutto ci immaginavamo sulla spiaggia o più facilmente su un cucuzzolo delle Dolomiti...
Niente di tutto questo, niente di straordinariamente lontano, niente isole o montagne, ma semplicemente "luce accesa".
Santa merenda che entusiasmo e che gran bella idea che hanno avuto i nonni! Una settimana con sette nipoti non è da tutti, ci vuole tanta pazienza, un cuore ancora in gran forma e un frigo sempre piuttosto pieno, perché sfamare sei adolescenti è piuttosto impegnativo.
Cosa dire di questa esperienza? Sicuramente stupenda, vissuta nel segno della preghiera, dell'affetto reciproco, interessante perché ci ha costretti a modificare la nostra routine per trascorrere in armonia la convivenza.
Aurora, la nostra ultima cuginetta è stata quasi sempre con noi e proprio in quei giorni le abbiamo organizzato la festa per il suo primo compleanno! L'atmosfera era frizzante ed è stata una serata specialissima...
Tra noi cugini si è consolidato un rapporto ancora più profondo e tra partite a calcio, a scala, a scopa e tanto altro, questi sette giorni sono volati.
La forza di noi nipoti ricca di entusiasmo, è stata capace di risvegliare nei nostri nonni dei lati giocosi che non conoscevamo, abbiamo scoperto nuovi modi di essere dando importanza a cose differenti, senza contare lo splendido legame che si è rafforzato. Ogni tanto ci veniva da sbuffare al pensiero che i nonni raccontassero l'ennesimo ricordo ma poi per noi era sempre un tuffo nelle storie di famiglia e quindi una curiosità assoluta.
È stato bellissimo inventare cose da fare insieme e vivere la dolce routine capace di lasciare un ricordo indelebile.
Abbiamo vissuto il tempo con spensieratezza, un modo di essere che, anziani e giovani, hanno in comune: abbiamo goduto del piacere di giornate fatte di ore libere, costruite sul piacere anziché sul senso del dovere.
Cosa dire... Una convivenza "Nonni Nipoti" è come regalarsi un'esperienza indimenticabile.

GRAZIE NONNO SANDRO E GRAZIE NONNA GRAZIELLA PERCHÈ SAPETE SEMPRE QUAL'È IL MODO E IL MOMENTO GIUSTO PER RIEMPIRCI CON IL VOSTRO DOLCE AMORE...E PER VOI QUEL "MOMENTO GIUSTO" È SEMPRE!!!

Martina, Riccardo, Stefano, Tarcisio, Alessandra, Federico, Aurora

TANTI ANNI FA: UN RICORDO

**Nel cassetto dei miei ricordi di tanti anni fa, ho trovato questa bella foto: erano tutte ragazze dell'Azione Cattolica (peccato che questa associazione non esista più a Comenduno). Eravamo un bel gruppo e quasi tutte lavoravano per la nostra parrocchia.
C'era il gruppo delle "Effettive", le più grandi, le "Giovanissime" e le "Aspiranti". Non ricordo l'anno di nascita delle più grandi, so che le più giovani erano del 1935: avevamo quindici anni (nella foto siamo in prima fila, tutte sedute e ci sono anch'io). Sono quasi certa che la foto sia stata scattata in occasione dell'inaugurazione della scalinata della chiesa, quindi siamo nel 1950.
Il ritrovo era all'oratorio femminile (l'asilo vecchia) alla domenica: si giocava, si cantava, si rideva; ci si divertiva con poco. Guardate bene la foto, eravamo anche belle (se non lo dite voi, lo dico io).
Di quel periodo, sono rimasti la bandiera (fatta fare con i risparmi di tutte noi) con la scritta "Gioventù Femminile Azione Cattolica Italiana" e lo stendardo (vedi foto qui accanto) con l'effige della nostra protettrice Santa Grata, la santa che trovò la testa di S.Alessandro e la consegnò a San Lupo nell'anno 1653.
Queste foto mi suscitano sempre dei ricordi belli.**

Rina Belotti

IL GRUPPO MISSIONARIO IN CAMMINO

Venerdì 14 settembre Don Alfio ha incontrato il Gruppo Missionario. È stato un incontro proficuo e ci ha aiutato a riflettere sul senso della presenza di un gruppo come questo all'interno della nostra Comunità.
Quest'anno un'attenzione pastorale della Parrocchia sarà rivolta al mondo giovanile, in linea con la volontà del Papa che ha convocato un Sinodo dei Vescovi perché tutta la Chiesa mondiale rifletta su questo tema.
Il tema di quest'anno, "Uno sguardo che genera", ci chiede come gruppo di riflettere sul ruolo dei giovani dentro le Chiese in terra di missione, partendo dall'animazione delle Messe nel mese missionario di ottobre ed in particolare il 21 con la celebrazione della Giornata Missionaria.
Appare evidente come il bisogno della nostra comunità, ed in particolare dei giovani che ad essa si affacciano, si quella di incontrare testimoni ed esperienze che possano stimolarli a scelte di vita autentiche.
Due temi importanti sui quali punteremo l'attenzione quest'anno hanno a che fare con i fratelli cristiani che vivono sulla loro pelle la guerra e la discriminazione. (Martiri Cristiani e Cristiani in Terra santa e Medio Oriente)
In quella serata abbiamo potuto "ridirci" gli obiettivi del gruppo missionario: raccogliere fondi per i missionari attraverso le varie attività, sensibilizzare la comunità sui temi missionari mantenendo alta l'attenzione sulle povertà del mondo e sulla nostra responsabilità, stimolare e essere testimoni della forza della preghiera, perché si può essere missionari anche "solo" pregando.

Anna Paola Anghileri

LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO MISSIONARIO

1) **"Mani in Pasta"**: attività che si svolge il sabato pomeriggio 4 o 5 volte all'anno: si fanno i ravioli che si vendono alla comunità. Sono coinvolte tante persone giovani ed adulti

2) Con i **"Tre euro al mese"** ogni anno si decide di finanziare un progetto specifico (a volte si riesce anche ad invitare un referente a parlare), sono coinvolte circa 80 famiglie. Negli anni scorsi le famiglie erano arrivate anche a 100. Quest'anno il ricavato andrà alla Scuola Materna di Betania.

3) Si riproporrà la vendita delle torte fuori dalla messa un paio di volte all'anno: il ricavato va a progetti da destinarsi.

4) Nell'ultima settimana del mese di luglio ci sono dei bambini (circa una decina) che con il loro animatore vengono dal **Saharawi** ed alloggiano in oratorio. Un gruppo di ragazzi aiuta ad animare la loro permanenza qui.

6) **Raccolta ferro, rame, ottone**: durante l'anno vengono raccolti questi tipi di materiali.

APPUNTAMENTI DI OTTOBRE

SAVE THE DATE!

Animazione di tutte le messe del sabato sera
Giovedì 4 ore 20:30 in Chiesina: Rosario Missionario
Venerdì 19 dalle 9:00 alle 17:00 circa in Chiesina: Adorazione Eucaristica
Domenica 21 ore 10:00: Messa Missionaria
Giovedì 25 ore 20:30: Testimonianza

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO CON "MANI IN PASTA" SARÀ IL 18 NOVEMBRE 2018!

caritas

**Ricordiamo che anche quest'anno,
in occasione della festa di San Martino, il gruppo Caritas
organizzerà la solita "lasagnata"
nella serata di sabato 10 novembre.
Avvisiamo inoltre che domenica 11 si terrà una
raccolta straordinaria di viveri e generi per l'igiene personale,
destinati alle famiglie bisognose della parrocchia.
I dettagli delle iniziative verranno resi noti in seguito.**

GRAZIE COMENDUNO

Volevamo festeggiare così il 65° della Marinelli, nella nostra Comunità di Comenduno dove il gruppo è nato e tutt'ora conserva la sua sede.
Voleva essere un grazie a tutti coloro che hanno vissuto e vivono l'attività, non soltanto sportiva, e farlo all'interno della festa patronale di S.Alessandro è stata una grande opportunità e una soddisfazione che mi da modo di ringraziare ancora una volta Don Alfio e tutte le persone che mettono a disposizione il loro tempo per far si che tutti si sentano parte di una grande famiglia.
Per noi è stato bellissimo e speriamo anche per Voi che avete partecipato, GRAZIE a quelli che negli anni ci hanno supportato per arrivare fino a questo punto, siete sempre tantissimi e ognuno meriterebbe un premio!!!
Il nostro impegno per voi è di continuare a fare SPORT DI TUTTI E PER TUTTI naturalmente con il vostro preziosissimo aiuto.

Il presidente
Claudio Martinelli

Mancano poche settimane alla 7° edizione della Pe del Diaol "SPRINT", corsa a cronometro individuale aperta a tutti dai 10 anni in poi, in ricordo di Marcello Noris (proprio quest'anno ricorre il 10° anniversario della scomparsa).
La corsa, organizzata dal Comitato Organizzatore Pe del Diaol "SPRINT" in collaborazione con l'Oratorio Desenzano Calcio e l'Associazione Federica Albergoni, si terrà DOMENICA 28 OTTOBRE (in caso di maltempo Domenica 4 Novembre) sul "Percorso Sprint" che dalla Cappella degli Alpini di Comenduno di Albino porta sino alla località "Pe del Diaol" per una lunghezza di 900 metri. La partenza del 1° concorrente è fissata per le ore 9.
Visto il successo della scorsa edizione, anche quest'anno non mancherà la "BABY" Pe del Diaol, in ricordo dell'amico Amerigo Licini scomparso pochi anni fa, riservata ai bambini dai 6 ai 9 anni (nati/e dal 2009 al 2012). La partenza è prevista per le 11.20. L'obiettivo è quello di avvicinare i bambini allo sport per apprezzarne i sani valori che può trasmettere. Lo sport è palestra di vita: questo ci ha insegnato Amerigo e questa è diventata la "mission" della corsa Baby.
Per tutti i partecipanti bellissimi premi di partecipazione a seconda della categoria e grande estrazione finale di numerosi premi a sorteggio. Novità dell'edizione di quest'anno, sarà l'introduzione dei premi anche per il 2° e il 3° miglior tempo sia femminile che maschile. Come sempre verrà assegnato un super premio a chi stabilirà il record del percorso sia maschile che femminile.
Ci auguriamo la partecipazione di sempre più famiglie e gruppi di amici che abbiano voglia di passare una mattinata all'insegna dello sport ricordando due persone care alla nostra comunità.
Un ringraziamento particolare a tutti gli sponsor e ai collaboratori che hanno contribuito all'organizzazione della manifestazione.
Per maggiori informazioni sulla manifestazione potete visitare il sito www.ordesenzanocalcio.com.
Vi aspettiamo numerosi!

Il Comitato Organizzatore
Pe del Diaol "SPRINT" 2018

NON M'INCHINO CHE DI FRONTE ALLA BONTÀ

Se capissimo a quali vette Dio ci chiama, lasceremmo perdere ogni conflitto, rivalsa, presunzione, per passare ad una sola azione: la bontà. C'è un mondo di bontà dentro di noi, che teniamo ben sopito e narcotizzato, pensando che cose come perdono, compassione, sincerità, accoglienza, siano cose belle si, ma da poveri martiri, da persone deboli, senza spina dorsale, da vecchiette e rosari!
Il mondo, quello vero, dei forti, è tutt'altro! Niente cedimenti, sdolcinature, miele: ciò che conta è il successo! Economico, culturale, sessuale, sociale, ecc... Ciò che di noi fa un personaggio invidiabile, ambito. Magari stolto, ma invidiabile!
Stolto? Perché? Tutti ambiscono al benessere! Peccato che ciò, il più delle volte, crei " mostri narcisi" che non sanno guardare che a se stessi. A quanto sono bravi, indispensabili e autosufficienti! Se l'altro vicino sta per morire di qualche morte lenta (e ce ne sono di morti e dolori, materiali e spirituali) non è un problema loro.
Lui/lei, la vita se la sono risolta da un pezzo, con bravura, a gomitate, onestamente, disonestamente... non importa; loro non hanno bisogno più di nessuno, hanno un cospicuo conto in banca che risolverà tutti i problemi, di qualunque natura essi siano. Il mondo è di chi se lo può permettere! Bravo!
Mi verrebbe da battere le mani a sto personaggio che, pur di star bene lui, venderebbe padri e madri e chiunque altro. Ma lui/lei sono arrivati... di successo!!!
Dio e mammona non son mai andati tanto d'accordo fin dai tempi di Gesù.
Forse tutto il lavoro che viene fatto per il benessere economico, andrebbe rivolto con altrettanta solerzia al benessere interiore, quello vero, che ti permette di stare in piedi anche quando qualche tassello vacilla.
Noi siamo vibrazione o di amore o di odio, con tutte le conseguenze che ne derivano. O emaniamo onde di alta frequenza o onde basse, "terra terra", povere, limitate. Tutte comunque hanno una profusione sull' ambiente, positive o negative.
Se il nostro cuore emana: apertura, accoglienza, umiltà, non giudizio (dando alla storia di ognuno di noi, fin dalla famiglia d'origine e via via alle esperienze vissute, la giusta responsabilità) purificheremo noi stessi ed il mondo che viviamo, al contrario lo contamineremo. Essere persone del primo tipo porta guarigione a sè ed agli altri.Essendo consapevoli che siamo tutti connessi e che il bene e la benevolenza, sanano l'ambiente vicino e lontano.
Dovremmo avere insita quella giustizia Divina che vuole il bene di tutti, buoni e cattivi, tenendo conto che invece della colpa e del colpevolizzare spietatamente, dovremmo analizzare si (nessuna guarigione avviene senza un'anamnesi) ma poi con bontà buttare un'ancora di salvezza e ravvedimento a tutti. Tutti hanno diritto ad un riscatto e Gesù lo ha fatto prima e per ciascuno di noi.
Allora quell'"ama il prossimo come te stesso" prende forma e verità.

Gesù ha detto "ama il tuo nemico" perché l'amico, siam capaci tutti ad amarlo... e Lui propone che il nostro cuore faccia un salto così di qualità, da superare la cattiveria altrui. Cose difficili che il mondo naturalmente stenta a comprendere.
E ancora: " Se la vostra giustizia non supererà quella dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli"cioè non avrete pace in voi stessi e non la porterete ad alcuno. Oltre a ricordarci che "ladri e prostitute ci passano avanti" nel Suo regno. Chissà perché, dovremmo chiederci, ma se lo diceva Lui...
I grandi del mondo possono essere molto diversi dai grandi che considera Dio, perché Lui guarda sempre e solo al cuore.
Ai mille perché che hanno condotto una persona ad un gesto o una condotta sconsiderati e diabolici.
Il male va visto, distinto, analizzato e non confuso col bene ma poi anche dissolto da una forza maggiore che, non avendone paura, lo annulla.
Per fare che questo sia reso possibile dobbiamo aver lavorato molto su noi stessi, essere SVEGLI e CONSAPEVOLI di ciò che è bene e male.
Il vero forte è chi pratica questo, una bontà che vede e non ha paura. L'anima che comunica ad un'altra anima, questo è il concetto. Siamo tutti così spaventati e chiusi il più delle volte!!!
Siamo paralizzati dalla paura dell'altro, dal giudizio e dall'egoismo, dunque costruiamo le nostre torri chiuse e sigillate, non capendo che l'altro è comunque un uomo... se pur " cattivo".
Il più delle volte è solo molto più spaventato e sofferente di noi.
Ama la bontà, coltivala, perseguila, essa è il frutto di un cuore pacificato e unito, la cattiveria di un cuore vagabondo che non ha ancora trovato la via di casa e solo per questo degno di compassione.
Dunque, prodigarci per lo spirito è la cosa più concreta e sensata che possiamo fare. Le vette si distinguono dalla pianura però, proprio per la fatica ed il cammino che comportano....se no non sarebbero vette! Ecco perché val la pena inchinarsi alla bontà è lo stesso inchino che sorge spontaneo di fronte alla maestosa bellezza di un monte visto, raggiunto, conquistato.

Piera Testa

Il Ferragosto 2018 sarà certamente difficile da dimenticare. Nell'arco di cinque giorni abbiamo vissuto il dramma del viadotto crollato sulla Genova-Ventimiglia e poi la strage di escursionisti nelle meravigliose gole del torrente Raganello in Calabria. Due eventi che non hanno nessun legame tra loro se non il fatto che sono accaduti in luoghi o sulle strade della vacanza. Per ciascuno dei due fatti si possono ricavare delle specifiche morali. Sul viadotto Morandi se ne sono dette di ogni, ma si è capito che infrastrutture così importanti e anche audaci esigono una sorveglianza e una conseguente manutenzione ben più puntigliose di quelle attuate. Sulla strage nel torrente calabrese abbiamo capito che la saggezza contadina (si raccomandava di andare nelle gole solo dopo tre giorni filati di bel tempo) è più affidabile delle sofisticatissime previsioni del tempo che compulsiamo ogni istante.

Detto questo, cercate ragioni che comunque non potranno mai restituirci il ricordo di un Ferragosto normale, resta quel grande mistero che è al cuore della vita di ognuno di noi: il fatto che la vita possa scappare anche in momenti in cui ci sembra di esserne in completo dominio. Anche in momenti, come quelli che stavano sperimentando gli escursionisti nelle gole del Raganello, in cui la vita si spalanca in tutta la sua bellezza e fascino. C'è un'immagine che resterà certamente nella memoria di tutti, legata ad un Ferragosto che comunque sarà difficile dimenticare. È quella del camion verde di una catena di supermercati fermo sul ciglio del baratro, a pochi metri dal punto in cui il ponte Morandi si è spezzato. Il suo autista ha visto le vite di chi lo sorpassava finire inghiottite dal vuoto che si era spalancato improvvisamente di fronte a loro. In quei pochi centimetri che aveva davanti passava fisicamente il confine tra la vita e la morte. Centimetri che possono essere tradotti anche in frammenti di secondi. Un niente, insomma, da cui però dipende una cosa enorme e irripetibile come la vita.

Il Ferragosto 2018 ci lascia nel cuore questo senso di drammatica sproporzione, tra il tutto che è la vita e il niente che può portarcela via. Il grido di quell'uomo a cui è capitato di filmare in diretta dal basso il crollo del ponte esprime tutto lo sgomento di fronte non solo al disastro che stava documentando ma anche a tutte quelle esistenze che in quell'attimo arrivavano al capolinea travolte dagli enormi massi di cemento. È un grido elementare, «Oh Dio, oh Dio santo»; un grido istintivo. Ma il solo grido che è in grado di reggere all'urto di un dramma come quello e all'urto di tutti drammi che ogni istante segnano la storia del mondo. Le due tragedie del Ferragosto 2018 ci insegnano che la vita non è cosa che possiamo pretendere di possedere e di gestire. Ma ci insegnano anche che oggi la vita ha tanti amici su cui poter contare. Nel caso specifico sono tutte quelle persone che ancora una volta hanno dato uno straordinario spettacolo di dedizione, di coraggio e anche di preparazione. Quelli che hanno scavato tra i blocchi apocalittici ai piedi del viadotto; quelli che con 22 ore di lavoro ininterrotto sono riusciti a strappare alla furia del fiume impazzito almeno un'altra decine di persone. Abbiamo assistito a questo spettacolo di generosità e anche di capacità, quasi con meraviglia, quasi stupendoci che all'interno del nostro tessuto sociale si possa contare su anticorpi sempre così pronti a intervenire. Se la vita come abbiamo visto può essere strappata via da un niente, può anche essere salvata e preservata dalla pazienza e perseveranza di chi veglia sulle vite di tutti. L'istinto buono che ha mosso quegli uomini, che li ha portati a rischiare anche la loro vita per salvarne altre ci dice che c'è qualcosa di più forte del niente, ed è questa positività che alla fine vince e che sta al fondo del nostro cuore. Solo che tante volte non abbiamo la libertà e la semplicità di riconoscerlo.

L'Eco di Bergamo - Giuseppe Frangi

Come sconfiggere l'odio

Alcuni dei post evidentemente violenti e razzisti apparsi sui social nelle ultime settimane

Non esistono diritti umani per quattro negracci che ci invadono e arrivano con Nike e tute firmate e trippe piene, so con la scabbia ma per chissà quali violenze perpetuate. Solo un errore viene ad ora commesso: andrebbero annegati al largo

Fiorenza Pontini
20 agosto
Mi dispiace sentire che più di qualche profugo si salva
Questa invasione di profughi è la peste del terzo millennio con la differenza che la malattia è stata sconfitta questa ce la terreno ad infinitum.

Cerca tra i post, le foto
Mauro Maistro sarcast
sabato alle 06:00
queste ragazzine pensano di rimediare una canna facendo "servizietti" veloci agli spacciatori... poi trovano quello che invece vuole il servizio completo e allora piangono perchè le stuprano...storia vecchia come il mondo....

Bruno Piro
DUX LUX
sab alle 17:32 · Mi piace · Rispondi · 1

Bruno Piro
Bastato ebreo
sab alle 17:32 · Mi piace · Rispondi · 1

Bruno Piro
Bastardo ebreo
sab alle 17:33 · Mi piace · Rispondi · 1

Fiorella Carpignaghi
Alessio Federico
Io voglio pagare x la mia gente il mio popolo, degli altri non mi interessa siamo tutti italiani perché viviamo nella penisola italiana, ma il nord può diventare un altro stato.
Mi piace
Commenta

La reazione immediata agli innumerevoli slogan di odio contro gli immigrati, contro gli stranieri, contro chi ha la pelle di un colore diverso dal proprio, ma anche contro i più deboli, contro gli emarginati, contro i diversamente abili, è sicuramente di sdegno e di dissociazione. Sono all'ordine del giorno sui social network anche slogan contro la Chiesa, contro il Papa, contro i Sacerdoti che vengono etichettati come pedofili. L'istinto ci porta a voler replicare, a voler ribadire a caldo tutte le ragioni che stanno alla base della convivenza civile, della solidarietà, dell'accoglienza, rischiando però di entrare in discussioni violente, infinite che non portano a nulla, che non risolvono i problemi, che alimentano soltanto la distanza tra le posizioni opposte. Altra reazione è quella di dissociarsi, di allontanarsi dalle persone che non credevamo potessero arrivare a tanto ed escluderle dalla nostra vita. Ma in questo modo da chi potranno prendere esempio per redimersi? La Chiesa in uscita di Papa Francesco non è forse quella che deve annunciare con la propria vita e con i propri gesti l'Amore di Cristo per gli uomini e per i fratelli? Penso che l'odio non debba essere combattuto con l'odio, penso che il lavoro del Cristiano invece, dovrebbe essere quello di cercare di comprendere le ragioni sia dell'una che dell'altra parte, di trovare un punto d'incontro che avvicini le due parti e non che le allontani definitivamente. Accusare chi parla con odio, chi è violento nel modo di porsi, non farà altro che alimentare il suo odio, e allontanarlo dall'unico modo corretto di vedere e vivere la vita che è quello di Cristo, che è quello descritto nel Vangelo. Gesù combatteva le sue battaglie con l'Amore verso coloro che erano odiati ed emarginati da tutti, ma anche con l'Amore verso coloro che odiavano ed emarginavano i più deboli o gli stranieri. Gesù ci ha lasciato un'arma potentissima per combattere tutte le nostre battaglie, tutto quello di cui abbiamo bisogno per vincere è scritto nero su bianco, e si riassume in una sola parola "Amare". Amare senza pregiudizi, Amare senza giudicare, Amare anche quando siamo spinti ad odiare, a ribellarci o ad essere indifferenti. L'unico vero giudice è Dio e fino a che non saremo di fronte a Lui, nel giorno del nostro giudizio, l'unica cosa che possiamo fare è cercare di accumulare più olio possibile, fare in modo che i nostri piccoli gesti quotidiani, compresi i commenti sui social o le chiacchiere tra amici, attirino su di noi la Grazia dello Spirito Santo e non che lo facciano scappare a gambe levate!!! Solo così nel giorno ultimo, Gesù non ci lascerà chiusi fuori dalla porta, ma ci riconoscerà, ci farà entrare e ci condurrà al Padre per festeggiare con Lui, con i nostri cari defunti e con tutti coloro che abbiamo Amato in vita. Come rispondere allora ai messaggi di odio? Con messaggi d'Amore!

Alessandro Cagnoni

Quando mettiamo un "Mi Piace" o condividiamo immagini, video o slogan, dovremmo avere la consapevolezza che con quel gesto il più delle volte fatto senza pensarci troppo, ci inseriamo in un linguaggio, in un contesto, in un ambiente, in una "piazza" virtuale che virtuale non è. Con un gesto possiamo alimentare paure, razzismo, violenza e assenza di solidarietà umana. Rischiamo così di apparire nella vita reale, specialmente per le persone che ci conoscono, in un modo e sui social in un altro. Ma davvero la nostra immagine "social" ci piace? Siamo veramente noi quelli che vorremmo "annegare quattro negri", o che "prima qualcuno rispetto ad un altro" (una volta erano i lombardi, oggi gli italiani), vivendo invece poi nel nostro cuore che davvero siamo tutti fratelli? Ci sentiamo la responsabilità di quello che "clicchiamo"?

Stefano Maistrello

Pronti, partenza...via!

Un nuovo anno alla Scuola dell'Infanzia

Settembre è arrivato e la Scuola dell'infanzia "Giovanni XXIII" di Comenduno è pronta a riaprire i battenti! Il tema centrale di questo nuovo anno scolastico sarà il rapporto tra il bambino e il mondo che lo circonda: partendo dal proprio "io" ognuno esplorerà la realtà intorno a sé e nello specifico la nostra bella Comenduno. Durante l'anno diverse attività coinvolgeranno i bambini, dal nuoto alle sperimentazioni nella natura, senza contare i laboratori, dal teatro alla lettura alle attività musicali. Bisogna andare con ordine
tutto dei nuovi arrivati nella scuola, ovvero i piccoli! Benvenuti! Per prendere confidenza con la scuola i piccoli hanno avuto tre giorni a loro dedicati (3-4-5 settembre) prima dell'arrivo dei loro "compagni di viaggio" mezzani e grandi. In questi giorni i piccoli, qualcuno più timoroso qualcuno più estroverso, hanno conosciuto le maestre della scuola e svolto tanti giochi divertenti. Che bello manipolare il pongo per preparare splendide torte e curiosi animaletti! E che dire dei libri pieni di storie e figure da sfogliare e delle piste da costruire su cui sfrecciano veloci automobili e trenini? Anche l'angolo cucina è stato apprezzato e alcuni cuochi in erba hanno fatto la spesa e preparato deliziosi manicaretti. Le bambine hanno messo a letto le bambole e preparato il bucato, ma anche i bambini, tra una costruzione e l'altra, le hanno aiutate! Il bel tempo ha permesso ai piccoli di giocare non solo in salone ma anche in cortile: che bello guidare il "treno" e scendere dallo scivolo! Il terzo giorno di inserimento i piccoli si sono fermati a pranzo insieme alla mamma o al papà: il menù è stato davvero speciale, infatti il piatto principale era la pizza. Chebontà! Lo stesso giorno i piccoli hanno saputo il nome della sezione in cui sono stati inseriti: Coccinelle, Farfalle o Tartarughe.
Nei due giorni successivi i piccoli hanno conosciuto i mezzani e i grandi della loro sezione, ma anche quelli delle altre: tanti nuovi amici con cui divertirsi e svolgere le attività della scuola. I piccoli non sono stati però gli unici nuovi arrivati: nella sezione delle Tartarughe infatti c'è una nuova maestra, Silvia. Anche a lei bisogna dare un caloroso benvenuto! Insieme alle altre maestre, Patrizia e Sara, e a tutto il personale della scuola, Silvia è pronta per iniziare un nuovo meraviglioso anno scolastico. E voi, piccoli, mezzani e grandi, siete pronti?

Le insegnanti
della Scuola dell'Infanzia

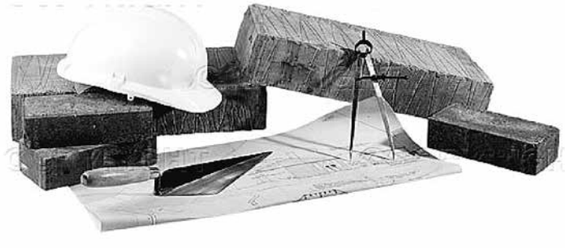
MINÓMASSIMO
ELECTRIC POWER
minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

I LABORATORI ESTIVI DEL PROGETTO PON

Durante lo scorso anno scolastico, presso le scuole primarie e secondarie dell'Istituto Comprensivo "G. Solari" di Albino sono stati attivati alcuni laboratori in orario extrascolastico grazie al Progetto PON (sigla di Piano Operativo Nazionale) finanziato dalla Comunità Europea. I nostri studenti hanno così avuto diverse opportunità: se alla scuola primaria di Vall'Alta gli alunni avevano eseguito i compiti in compagnia durante le vacanze natalizie, alla fine di agosto, nel laboratorio di "coding" di Albino Capoluogo, i numerosi ragazzi partecipanti hanno imparato a programmare usando il computer.
Nelle scuole di Desenzano - Comenduno, finite le lezioni di giugno, sono stati proposti tre coinvolgenti corsi: quello intitolato "Ludattica", quello per il potenziamento della Lingua Inglese e lo "Sport per tutti".
I ragazzi di "Ludattica" hanno scoperto come divertirsi con la matematica e la geometria, mentre gli studenti dei corsi di inglese, guidati da insegnanti madrelingua, condividevano e davano vita a vari progetti esprimendosi in inglese; contemporaneamente, gli alunni di "Sport per tutti" sviluppavano il senso di solidarietà ed il fair-play, giocando insieme nel rispetto delle regole.
L'entusiasmo dimostrato dai bambini e dai ragazzi che hanno aderito ai PON hanno confermato la loro piena riuscita ed il conseguimento della finalità educativa principale: quella di promuovere il successo formativo di tutti gli studenti, utilizzando un modo di fare scuola più moderno, aperto, inclusivo ed innovativo.

Gli insegnanti del plesso
Desenzano -Comenduno

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.
di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

NON SIAMO TUTTI UGUALI

L'esperienza di Portofranco

"Non c'è peggiore ingiustizia del dare cose uguali a persone che uguali non sono"

(Don Milani)

Chi ha dovuto affrontare l'adolescenza vivendola da genitore, ha dovuto constatare che non esiste una ricetta, non esiste un manuale da seguire, non c'è nemmeno la bacchetta magica di Harry Potter o un incantesimo di Hermione, che con una semplice formula: "Immobilus!", possa congelare i figli, durante le discussioni più cruente in attesa che si sbollentino gli animi.

A volte ci sentiamo soli e l'unica consolazione è il dialogo con altri genitori che vivono gli stessi problemi.
Ogni adolescente è diverso, unico, ed ha una propria identità, che va rispettata, cosa non facile visto che a quell'età non hanno ancora sviluppato la capacità di autocontrollo, ed è per questo che le discussioni spesso degenerano. Il nostro compito è quello di mantenere la posizione e la calma, cercando di non offendere il loro amor proprio, ma cercando di criticare solamente i loro modi bruschi e aggressivi. Un grosso problema in questa fase è infatti non essere considerati e valorizzati per quello che sono, hanno bisogno di qualcuno che tiri fuori loro il meglio, che abbia uno sguardo buono su di loro, che li ascolti e li perdoni. Qualcuno che si preoccupi, che li rassicuri, che abbia fiducia in loro e nelle loro scelte. Purtroppo in mezzo a queste belle parole occorre inserire la vita vera, i problemi che le famiglie devono affrontare ogni giorno, e gli errori che i genitori commettono. Sì, sembrerà impossibile, ma anche i genitori sbagliano e hanno bisogno di essere perdonati! Un errore comune in effetti è continuare ad assillare i nostri figli ed essere troppo apprensivi, diminuendo così il loro senso di responsabilità.
Ma allora cosa dovremmo fare? Andare tutti in cura dallo psicologo? (agli psicologi: per la pubblicità sul bollettino rivolgersi direttamente al Don :)).
In questo contesto dove spesso ci troviamo spiazzati, con un pò di sorpresa ho potuto constatare delle belle realtà, che ci vengono incontro e che ci aiutano a districarci in questa fase così critica per la crescita dei nostri figli: la Scuola. Incredibile! Ci sono professori a cui interessa veramente l'educazione dei nostri figli e che hanno a cuore il loro futuro! Le questioni potrebbero essere due: o di professori così ne esistono veramente pochi, o mancano genitori a cui interessa collaborare con la scuola e con i professori per creare un dialogo costruttivo, un confronto aperto, un ambiente sereno, dove portare i propri problemi con i figli o semplicemente ascoltare e rendersi conto che non siamo poi così soli come pensavamo.
I primi infatti ad individuare segnali di disagio, dovrebbero essere dopo i genitori, i professori. Alcuni di loro lo fanno, perché sono competenti, preparati, aggiornati e frequentano corsi di psicologia, per affrontare nel miglior modo possibile i ragazzi e cercare di capire cosa si nasconde dietro i loro atteggiamenti, dietro le loro provocazioni o dietro i loro brutti voti. Non sempre però dall'altra parte ci sono genitori pronti a dialogare e a collaborare con la scuola, rendendo quasi vani tutti gli sforzi degli insegnanti.
L'unione fa la forza, ed è questo che ho percepito partecipando ad alcuni incontri organizzati lo scorso anno scolastico, dalla scuola Oscar Romero di Albino, per i genitori dei ragazzi di terza media e di prima superiore. Tanti gli argomenti trattati da professionisti molto preparati e competenti, che hanno lasciato molto spazio anche alle domande e alle testimonianze dei genitori. In uno di questi incontri, ho potuto conoscere anche una realtà bellissima: "Portofranco", un'associazione che si occupa di aiutare gratuitamente nello studio individualizzato, gli studenti delle scuole medie superiori della Provincia di Bergamo.
L'attività si svolge presso la Scuola d'arte "Andrea Fantoni", Via Angelo Maj 35, Bergamo e vede impegnati numerosi volontari, tutti laureati, che per tutto l'anno scolastico, dai primi giorni di settembre, per tre pomeriggi a settimana, offrono il loro tempo per lezioni individuali e per lo studio assistito con la presenza di operatori di diverse discipline. Dopo il colloquio del Presidente della Associazione col ragazzo e con una persona della sua famiglia, è il ragazzo stesso che si impegna personalmente e settimanalmente a chiedere l'aiuto di cui ha bisogno: questo lo stimola sia a mettere a fuoco via via le sue difficoltà (gli si consiglia di chiedere ai propri professori quali sono i punti di fragilità su cui poter intervenire, di portare i compiti già svolti per correggere insieme gli errori...) sia a domandare ciò di cui ha bisogno senza aspettare che la prima mossa venga da altri. All'incontro erano presenti alcuni volontari e sentire la loro testimonianza, la loro passione, la gioia e l'amore con cui si dedicano ai ragazzi, ha emozionato tutti i genitori presenti. Sono sorprendenti i risultati che si possono raggiungere quando i ragazzi si mettono in gioco in prima persona, e quando persone con il cuore in mano si mettono in loro ascolto e si interessano realmente dei loro problemi e della loro vita. Che bello se questa realtà potesse fiorire anche in Albino, chissà quanti professori o professionisti in pensione, ma anche imprenditori, potrebbero dare il loro contributo, aiutando i nostri giovani ad imparare ad aiutarsi e a superare le loro difficoltà e le loro paure. Le belle realtà esistono, e se non ci sono ancora, si possono sempre costruire!
Per informazioni su Portofranco: 3343774748

Alessandro Cagnoni

Comenduno Flash

"Maledetto chi attira il male con le corde dell'impostura. Maledetto chi chiama bene il male e male il bene. Maledetto chi si crede sapiente e si reputa veggente. Maledetto chi per un dono assolve il colpevole e nega giustizia a un innocente." Così ha tuonato l'attore Malosti nel Duomo di Città Alta in occasione della festa di S. Alessandro davanti ad un'enorme folla attenta a queste parole così attuali da sembrare scritte per i nostri giorni. Invece erano parole di Isaia, profeta nato circa 2800 anni fa nella Tribù di Levi, durante un periodo di cambiamenti politici profondi e di paure diffuse.

Durante il viaggio dalla Toscana ho avuto la possibilità di ascoltare in diretta dal Circo Massimo di Roma, dove il Papa ha incontrato decine di migliaia di giovani arrivati da quasi 200 diocesi di tutta Italia, la frase ripetuta più volte "Non lasciatevi rubare i vostri sogni". E ancora "il vostro lavoro è trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro e per questo ci vuole coraggio; cercate buoni maestri capaci di aiutarvi a comprenderli e renderli concreti".
Emozionante anche per noi adulti partecipare indirettamente all'incontro con Papa Francesco e sentire l'entusiasmo dei giovani. Nel nostro teatro si sono potuti conoscere i diciassette giovani di Comenduno e Desenzano che hanno avuto la fortuna di vivere questa esperienza con Don Alfio. Un bel filmato ci ha immerso nel loro vissuto di quei giorni di pellegrinaggio fatto di fatica per i 160 km fatti sotto il sole, magari con poco allenamento. Insieme ai trecento coetanei bergamaschi ci hanno trasmesso pienamente il loro entusiasmo e la loro gioia per quello che stavano vivendo. Grazie ragazzi.

Dovessero chiedermi la serata più bella delle sei per S. Alessandro risponderei certamente il venerdì dello schiuma-party, dove l'evento schiuma è stato annullato per il freddo e il brutto tempo ma il party è stato molto partecipato e apprezzato. Il buon cibo sotto il tendone nuovo che quest'anno ci ha riparato dagli enormi sbalzi di temperatura, anche se ancora estate, la tanta gente che ha partecipato dove nessuno si sentiva solo, ha reso l'uscita di casa davvero piacevole. Molto gradevole il saggio della scuola di danza che da anni occupa la parte sopra il nostro teatro e permette a tutte le età l'approccio alla danza classica e di vivere il sogno di diventare ballerine. Il finale della serata sono stati i balli del CRE di quest'estate, dove animatori e ragazzi si sono scatenati con canzoni e balli aggreganti insieme a don Alfio. Una bella serata di comunità.

Sono riaperte le scuole ed anche Comenduno sembra più vivace sin dal mattino. Si vedono bambini e ragazzi che si recano in gruppo e a piedi alle elementari e medie a Desenzano e mamme e papà che sfrecciano in auto per consegnarli davanti all'edificio. In paese è rimasta la scuola materna che ha un ruolo fondamentale di aggregazione per i papà e le mamme. Che bello quando sento parlare con fiducia del ruolo della scuola e dei suoi insegnanti, preziosi alleati nell'educazione e nell'istruzione dei piccoli, dei ragazzi e dei giovani. Buona scuola bambini e ragazzi.

Il 6 settembre nella nostra chiesa parrocchiale si è tenuto un concerto di musica barocca per ricordare Viviana e Alessandra, due donne grandi. Una grande serata per la comunità che ha riempito la nostra enorme chiesa. Organizzata dall'associazione "Percorsi albinesi" che ci ha regalato grande musica grazie alla bravura di tredici musicisti provenienti da più parti d'Italia. Il grande applauso finale è stato il nostro sincero grazie per il loro impegno. Un grazie particolare va a due nostri giovani musicisti di Comenduno: Davide D'Agostino e Marcello Conca con l'augurio di un grande futuro.

noris mariateresa rosbuco

UNA SIGNORA D'ALTRI TEMPI

Vestiva sempre uguale e sempre di scuro. Aveva però due scialli: uno per la festa e l'altro per tutti i giorni. Nel guardaroba conservava ancora l'abito con cui si era sposata, anche questo nero e lo metteva ogni domenica per la messa e il pomeriggio per il vespro. Tutte le domeniche faceva visita al cimitero e recitava qualche Requiem: "Per i nostri poveri morti e a tutte le anime del purgatorio" diceva.

Solo per la festa calzava le ciabatte in pelle con la suola di cuoio. Non le serviva altro. Ma quanta serenità in quella sua vita dove bastava l'essenziale!

Dopo la morte di mia madre – racconta l'anziana signora Maria – la nonna rimase da noi a Comenduno a prendersi cura di me. In occasione del suo compleanno era arrivato anche mio fratello con una nostra cugina. Come spesso accade alle persone anziane, anche lei era molto golosa. Le portai in regalo un'enorme scatola di cioccolatini. L'aprì e contemplò composta tutte quelle carte argentate. Ne assaggiò uno solo e lo stesso facemmo noi, per non sottrarne altri a quel suo patrimonio di prelibatezze e lei, quasi per pudore, racchiuse la sua scatola.

Il giorno dopo mio fratello tornò di nuovo a salutare la nonna. Io ero uscita per il mio lavoro e lui si era portato appresso due suoi amici.

Alla fine del pranzo, mio fratello le chiese: "Nonna, ci offri un cioccolatino del tuo compleanno?"

Essa non ebbe la minima esitazione: "Che brutta roba diventare vecchi. Non mi ricordo più dove li ho messi".

Mio fratello cercò la grande scatola di cioccolatini in ogni angolo della casa: "Non saranno mica spariti, saranno qui in casa, da qualche parte". Ma di quei cioccolatini non si trovò traccia. In realtà la nonna sapeva benissimo dove li aveva nascosti e mi confidò con aria furba: "Loro hanno ancora tanto di quel tempo per mangiarne altri, io no!"

Più avanti il fratello le comprò un televisore 21 pollici, il massimo del momento. Quando c'era Mike Bongiorno, i vicini si presentavano con largo anticipo per accaparrarsi un buon posto. Una sera tornò senza preavviso e non riuscì a raggiungere la cucina. Con quel televisore la nonna aveva sempre compagnia e questo la faceva sentire felice.

Abituata in compagnia, la vita non era stata facile per lei. Da principio non riusciva ad abituarsi alla vita più moderna; al primo impatto il fornello a gas le era risultato un congegno complicato, abituata com'era a regolare il calore con i cerchi della stufa, oppure nel camino, avvicinando o allontanando le braci da sotto i tegami. Ma appena prese confidenza con i rubinetti del fornello a gas era contentissima. E proprio adesso che ormai era avanti negli anni scopriva un modo nuovo e sempre sorprendente che le cambiava la vita.

Un giorno mi disse che tutto cambiava ma fortunatamente la sua fede in Dio continuava a rimanere salda.

Una tradizione da ricordare è un mestiere ormai tramontato ma molto in uso nei tempi passati anche nella nostra terra bergamasca dove le piante di gelso, Murù in dialetto, sono state indispensabili per l'economia familiare. Queste piante servivano per l'allevamento dei bachi da seta e quasi tutte le famiglie a quei tempi le possedevano, tanto che le cascine lombarde avevano sempre un posto ben riscaldato da un caminetto da cui ricavare una "bigatera". L'allevamento dei "caalér" (bachi da seta) era un sostentamento importante, un lavoro impegnativo, ma gestibile dalle donne che non dovevano muoversi di casa per poter contribuire all'economia familiare. Nel mese di aprile si acquistava la "soméssa" (larve dei bachi da seta) di cui venivano coperte delle tavole di legno adeguatamente posizionate in modo da sfruttare tutto lo spazio disponibile (più bachi si allevavano, più seta si produceva); così si manteneva una temperatura costante (accendendo il camino) e si attendeva l'uscita dei bachi dalle larve, cioè la "caalerada" (ovvero i bachi allevati) perché la loro necessità di mangiare era immediata, così dovevano essere pronte a sminuzzare le foglie di murù (gelso) unico loro alimento, del quale mangiavano una gran quantità. La raccolta delle foglie di gelso per nutrirli nella bergamasca si chiama "la pelànda". "Ol pelaröl" invece era il grande sacco usato per riporre le foglie che, essendo mangiate velocemente, dovevano essere di scorta. Velocissima era anche la crescita dei bachi, tanto che cambiavano la loro pelle quattro volte.

Durante il cambiamento della pelle, i bachi vivevano un periodo di letargo che consisteva in quattro dormite. Si dice: "durmì de la prima, de la segònda, de la tèrsa, de la quarta". Da qui il detto scherzoso: quando qualcuno dorme pesantemente, si dice che "l'dorma de la quarta" (dorme come i bachi alla quarta dormita). La "müda" invece è il rinnovo della pelle del baco dopo ogni dormita. Dopo l'ultima dormita veniva preparato loro un boschetto: "ol bòsch di caalér", fatto con piccoli rametti. "Indà al bòsch" è la salita alla frasca da parte dei bachi maturi. La "galèta" invece è il bozzolo. Fa la "galèta", formare il bozzolo. "Regòi, catà i galète" significa levare i bozzoli dal bosco. "Spelàia, bàa di galète" peluria che circonda i bozzoli.

Mentre la "falòpa" è il bozzolo non completo, di poco valore. N.B. si diceva anche, in modo un po' denigrativo, quando nasceva una bambina, perché non sarebbe stata un aiuto per il lavoro dei campi ("l'è öna felèpa"). "Ol barbèl", farfalla, insetto con quattro ali che si forma dalla crisalide (cagnù), che esce, forandolo, dal bozzolo ("nass, ègn fò i barbèi").

Questi nomi e queste spiegazioni sono il seguito dei bozzoli pronti che poi venivano portati in filanda per trasformarsi in seta.

Ora i bachi non si allevano più, le filande sono tutte chiuse e le piante di gelso non si vedono quasi più nelle nostre campagne; ma ricordiamoci che molti dei nostri nonni hanno mantenuto la famiglia grazie alla coltivazione dei bachi e alla produzione della nostra seta pregiata.

Nell'800 una ragazza da maritare doveva portare in dote tante lenzuola e asciugamani: una volta avutili poteva sposare il suo caro marito. Va da sé che tutte le donne a quei tempi sapevano ricamare. Le più ricche forse avevano alle spalle monache e domestiche che confezionavano per loro i pezzi più pregiati, ma la gente del popolo imparava a ricamare le sue iniziali sui panni di lino fin dalla più tenera età. La dote nella tradizione locale era una ricostruzione storica di materiali tecnici e prodotti dell'arte femminile legati alla produzione della dote nella Bergamasca. Erano da ammirare le lenzuola dell'Ottocento finemente abbellite con la tecnica del ricamo, così pure i completi del Battesimo in seta con inserti in rete e motivi floreali a punto pieno, rifinito col punto festone e orlo a giorno, oppure in tela batista ornato da pizzo valenciennes. Poi c'erano le sottovesti e le giacche da camera con ricami a gigliuccio e cordoncino. Anche altri capi erano cuciti a mano, come copricuscini, biancheria femminile e tende.

Era anche bello allora vedere una donna al lavoro seduta su di una seggiola di legno e con i piedi appoggiati su di uno sgabello, possibilmente vicino ad una finestra, per ricevere più luce.

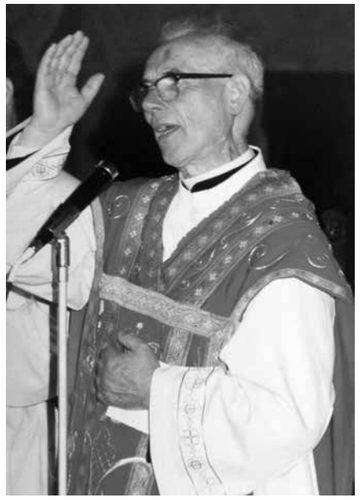
Eseguire un ricamo a mano vuol dire curare molto la forma badando ai particolari e ai punti specifici: gigliuccio, punto ombra, mezzo punto, punto pieno, punto raso, punto principe, punto rodi, orlo a giorno, ecc.

Questo antico mestiere comprendeva il lavoro eseguito con l'ago su di un tessuto per abbellirlo e ricamandolo con fili di lino o sete colorate e cangianti (mulinè) con minuti punti, uno vicino all'altro, per creare disegni sulle varie stoffe come tovaglie, lenzuola, corredino per neonati, camicette e corredi nuziali.

"Allora ogni sposa teneva una cassapanca colma di biancheria ricamata che con orgoglio mostrava ad amici e parenti. Oggi tutto ciò è rarissimo: trovare lavori fatti a mano è difficile perché le macchine fanno pure questo e così la favola della sposa con il suo bel corredo non esiste più" conclude la signora Maria.

Lasciamo la casa della signora, che non vuole pubblicità, con la gioia di aver conosciuto un'altra delle tante persone veramente straordinarie della nostra comunità.

Enrico Belotti



DEDICAZIONE DI PIAZZA S. MARIA A DON PIETRO GRITTI

Come già annunciato nel numero precedente del notiziario parrocchiale, continuano gli incontri con gli amministratori comunali per dedicare la Piazza antistante la chiesa S. Maria a Don Pietro Gritti a dieci anni dalla sua morte, come vuole la norma sulla toponomastica.

Un impegno già preso subito dopo la sua morte e suffragato da una numerosa raccolta di firme.

Un incontro importante in merito si è tenuto Martedì 11 Settembre in Municipio, presenti il Sindaco dott. Fabio Terzi, il Parroco Don Alfio, Valter Piccinini e il sottoscritto. Nell'incontro si è fatto un primo approfondimento di quello che si intende realizzare al fine di vedere sia una stima degli interventi che si dovrebbero affrontare in modo di rendere questo spazio un po' più decoroso e ipotizzare anche un ammontare approssimato dei costi.

Va da sé che quanto riguarda la sistemazione della piazza l'incombenza sarà del Comune, mentre quel che riguarda l'effige ricordo di Don Pietro, sarà a carico della comunità parrocchiale.

Si auspica perciò che vi sia il sostegno di gruppi o singoli benefattori, che saranno ricordati, col loro consenso, pubblicamente.

Il Sindaco ha preso giusta nota di quanto discusso e si è impegnato a portare avanti l'iniziativa sia in termini amministrativi che tecnici. Si è rimasti con l'impegno di risentirci con l'avanzare dello studio e del progetto. In proposito anche Don Alfio coinvolgerà e terrà costantemente informati gli organi competenti parrocchiali.

Le novità in merito verranno comunicate tempestivamente.

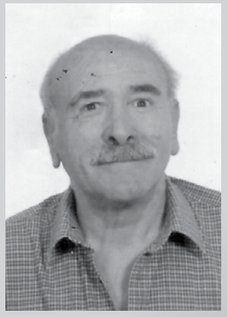
Pietro Noris

ANNIVERSARI

ROMANO MESSAGGI
m. 18.10.2014

Nessuna distanza
tra il cielo e la terra
può separare i cuori
che Dio ha unito.

Nadia e figlie



GIOVANNI CUTER
m. 17.10.2000

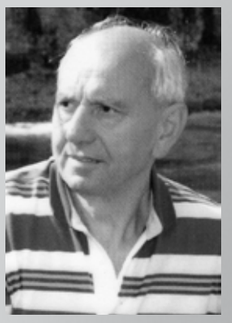
...e quando avrete bisogno di
me, sussurrate il mio nome nel
vostro cuore ed io sarò con voi.

I tuoi cari

PIERLUCIO CALVI
m. 8.9.2008

Sono passati dieci anni dalla
tua morte.
Ti ricordiamo con tanto affetto.

"Non si muore
finchè si vive
nel cuore di chi ci ama"
I tuoi cari



DARIO PERACCHI
m. 13.6.2018

Quando vedremo le nuvole
che vagano nel cielo
ti scorgeremo
a gironzolare su di esse.
Ti sentirmo con noi
e noi saremo con te,
insieme, in ogni momento,
in ogni giorno,
per sempre.

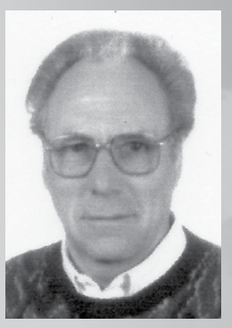
I tuoi cari

ANGIOLINO VEDOVATI
m. 11.10.2015

I ricordi non si cancellano,
sei sempre nel mio cuore.

Accoglilo Signore
tra le tue braccia
e fallo vivere nella tua Luce.

Che la pace eterna
sia sempre con te,
Angiu



ARNOLDO SIGNORI
m. 25.10.1997

Quando ti invoco,
rispondimi,
Dio, mia giustizia,
dalle angosce mi hai liberato;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.

Salmo

Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI
Vedovati Marco
Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939
Funerali completi a partire da 1600 Euro
Servizio Ambulanza

ANNIVERSARI

CATERINA CODONI
m 19.3.1998
GIACOMO ANDREOLETTI
m. 5.9.1957

Allargate il mio cuore angosciato,
liberatemi dagli affanni.
Proteggetemi, portatemi in salvo;
che io non resti deluso,
perchè in voi mi sono rifugiato.

Salmo

DEFUNTI

GIACOMO SIGNORI
n. 17.2.1929 - m. 2.8.2018

Non piangete la mia assenza,
sono beato in Dio e prego per
voi.
Dal cielo continuerò
ad amarvi
Come vi ho amato sulla terra.

GRAZIELLA MATTIOLO
n. 30.4.1941 - m. 30.8.2018

Ricordati Signore
della tua Misericordia
e del tuo Amore,
che è da sempre.

Nella vita esistono
legani speciali
che neppure la morte
può spezzare

I tuoi cari

Siamo al servizio della gente con serietà, competenza ed onestà
Funerali completi a partire da 1.800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI
Ufficio e Abitazione: ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

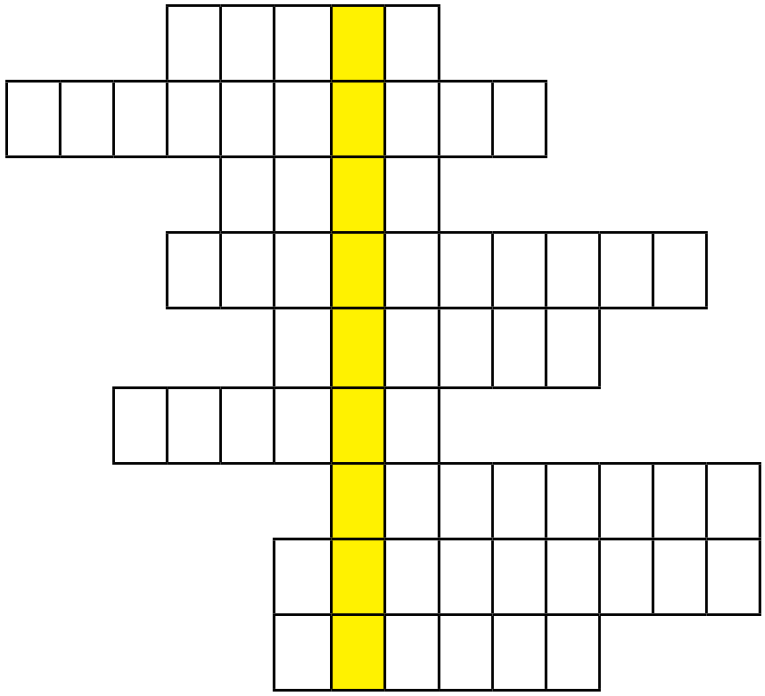
GENERALI
Onoranze funebri
PCP srl
sede: via Redipuglia, 27 - RANICA

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

QUART ADO

quarta di copertina a cura del gruppo adolescenti

CRUCIVERBA DI FINE ESTATE



Definizioni:

1. **Se lo trovi, trovi un tesoro**
2. **Serve sempre per affrontare una nuova avventura**
3. **Capitale dell'Italia**
4. **La si spalma sul panino**
5. **Se ne fanno tante in compagnia**
6. **Punto di partenza del pellegrinaggio dei giovani bergamaschi**
7. **Felicità, Gioia e ...**
8. **Di cognome fa Bergoglio**
9. **Il nostro vescovo Francesco**

Soluzione: Quest'estate ci siamo davvero impegnati a ...